

4

Lombardia

Contenuti e obiettivi di apprendimento

- 1 La regione: conoscere la Lombardia, in particolare Milano e il suo ruolo economico-sociale in Italia
- 2 Le letture: leggere un brano di narrativa, un monologo teatrale, un articolo e un'intervista su argomenti legati alla realtà regionale
- 3 Il tema grammaticale: raccontare e descrivere eventi e situazioni nel futuro; dare consigli e riflettere su eventi e azioni usando i condizionali
- 4 Ripasso breve: aggettivi
- 5 I due percorsi cinematografici: *Io sono l'amore* e *La meglio gioventù*, Episodio 4





Villa Cipressi, Varenna, Lago di Como

La regione

PRIMI PASSI IN LOMBARDIA: LE IMMAGINI PARLANO

I paesaggi umani

4.1 Confronti e riflessioni Guarda le varie immagini della Lombardia in questo capitolo: scegli due foto che presentano un forte contrasto, e spiega i motivi della tua scelta. In alternativa, confronta un paesaggio della Lombardia con un paesaggio di un'altra regione. Prepara una breve presentazione per la classe.

Persone e ambienti

4.2 Brainstorming In classe fai un elenco delle parole necessarie per descrivere queste foto (A e B).



Foto A: Pasticceria Cova, Montenaполеone, Milano



Foto B: Manifestazione in Piazza Duomo in memoria delle vittime della mafia, 20 marzo 2010

4.3 Foto A: Il caffè Stai passando un semestre di studi a Milano: è uno dei tuoi primi giorni in questa città e, camminando per il centro, sei capitato/a (*you bumped into*) in questo caffè. Quale aspetto di questo caffè ti colpisce di più? Chi saranno o come descriveresti le persone che frequentano la Pasticceria Cova? Secondo te, quali sono le differenze fra un caffè e un bar in Italia? Esiste una simile differenza nel tuo paese?

4.4 Foto B: La manifestazione in piazza

1. Hai mai partecipato ad una manifestazione politica, oppure hai mai visto una manifestazione politica alla televisione?
2. Come descriveresti questo evento nella foto? Chi potrebbero essere le persone nella foto? Questo evento ti sembra simile alle manifestazioni politiche che hai visto di persona o alla televisione?

4.5 Confronti e riflessioni Queste due fotografie rappresentano due diverse realtà sociali e culturali milanesi. Se tu volessi (*If you wanted*) rappresentare due realtà contrastanti della tua città o paese, quali immagini sceglieresti? Descrivi queste immagini motivando la tua scelta o, meglio, scaricale (*download them*) da Internet e presentale brevemente in classe.



La Galleria Vittorio Emanuele a Milano

Arte e architettura

4.6 La Galleria Vittorio Emanuele di Milano Costruita fra il 1865 e il 1877, la Galleria di Milano fu chiamata così in onore del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II. Questo passaggio pedonale (*walkway*) coperto collega i due luoghi più importanti del centro cittadino: Piazza del Duomo e Piazza della Scala, famosa per l'omonimo (*of the same name*) teatro dell'opera. Al centro della Galleria, si trova una grande piazza di forma ottagonale, sormontata da una cupola (*dome*). Le volte dei due passaggi pedonali, così come la cupola centrale, sono in ferro battuto (*wrought iron*) e vetro. Molti *shopping mall* moderni hanno preso il nome "galleria" ad imitazione di questo luogo che, dal momento della sua inaugurazione, è diventato fra i più frequentati ed amati dai milanesi.

1. Ora "entra" in questa fotografia: sei nella Galleria di Milano. Perché, secondo te, si chiama "il salotto dei milanesi"?
2. Trova almeno tre elementi che distinguono la Galleria da uno *shopping mall* che conosci; trova anche almeno tre elementi che sono simili. Pensa a come passeresti un pomeriggio in questa Galleria: che cosa faresti di diverso da quello che fai quando frequenti uno *shopping mall* della tua città?

3. Fai un po' di ricerca su Internet per scoprire quali negozi, ristoranti, caffè si trovano nella Galleria Vittorio Emanuele. Quali sono i più antichi e tradizionali?

Il territorio della regione

4.7 Alla scoperta di ... Fai una breve ricerca su Internet o usando altre fonti per scoprire ...

Con quali regioni confina la Lombardia? Quali sono le caratteristiche del suo territorio? Quali sono le principali pianure, valli e zone collinari o montuose? Quali sono i principali laghi e fiumi?

4.8 Dati alla mano [[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ](#)]

NOTE CULTURALI

Regione o nazione?

Lessico nuovo [[clicca qui per AUDIO FILE](#)]

il cantiere	<i>building site</i>
il crocevia	<i>crossroads</i>
la rete	<i>network</i>
la risaia	<i>rice field</i>
la sede	<i>headquarters</i>

Regione o nazione?

La Lombardia (come l'Emilia-Romagna) è al centro di una delle più fertili e produttive pianure d'Europa, e forse del mondo. Da sempre questa regione è stata abitata, sfruttata e trasformata dall'uomo: in epoca romana era al crocevia dei commerci fra la penisola italica e l'Europa centrale.

Nel Medioevo e nel Rinascimento, i lombardi seppero utilizzare i corsi d'acqua della pianura padana per costruire canali di irrigazione e le prime risaie in Italia (utilizzando tecniche che impararono dagli arabi). Più tardi la dominazione francese e poi quella austriaca promossero l'urbanizzazione e un'estesa rete ferroviaria e stradale.

Tuttora la Lombardia assomiglia ad un cantiere sempre aperto: nuove strade, nuovi edifici, ma anche nuovi progetti, nuove idee. Non sorprende quindi che Milano sia stata scelta come sede ufficiale dell'Expo 2015, la più grande esposizione internazionale di tecnologia e innovazione, che ha avuto come tema le scienze innovative per nutrire il pianeta.



Grattacieli nel centro di Milano

4.9 Alla scoperta di ... Vai sul sito dell'Expo 2015 per scoprire contenuti e luoghi delle varie iniziative.

Qual è il significato del logo dell'Expo? Quali sono gli obiettivi di questa importante esposizione internazionale?

Quali saranno alcuni dei principali temi e sottotemi di lavoro e di dibattito? A quale dibattito vorresti partecipare tu? Perché?

Una regione “prima della classe”?

Lessico nuovo [[clicca qui per AUDIO FILE](#)]

l'industria tessile	<i>textile industry</i>
l'inquinamento	<i>pollution</i>
inquinare	<i>to pollute</i>
il paesaggio	<i>landscape</i>
la pianura padana	<i>Po River Valley</i>
il reddito	<i>income</i>
la rete ferroviaria	<i>railway system</i>
la rete stradale	<i>road system</i>
sovraffollato	<i>overcrowded</i>
spopolato	<i>depopulated</i>



La Certosa di Pavia e agricoltura intensiva nella pianura padana

Con il doppio dei residenti della Norvegia, e una varietà di paesaggi tipici di territori più vasti, la Lombardia è una “piccola nazione” dentro la nazione Italia. Attualmente è la regione italiana con il più alto PIL (Prodotto interno lordo—*Gross National Product*), con la rete stradale e ferroviaria più estesa, con il maggior numero di auto per abitante, con il più alto reddito per abitante, ma anche con il più alto tasso di inquinamento atmosferico d’Europa.

Alto reddito, infatti, non sempre significa buona qualità di vita. In Lombardia, più che in altre parti d’Italia, si possono osservare i risultati di uno sviluppo economico che ha arricchito molte persone, ma che ha anche devastato il paesaggio ed ha inquinato le risorse dalle quali dipende la vita di tutti.

Il primato (*privileged position*) della Lombardia in campo economico cominciò nel Rinascimento con Ludovico il Moro, il Duca che controllò Milano dal 1494 al 1498 e che promosse l’allevamento del baco da seta (*silkworm farming*). Per alimentare i bachi si utilizzavano le foglie dei gelsi (*mulberry leaves*), una pianta ancora oggi molto comune in tutta la pianura padana. Si sviluppò così una fiorente industria tessile della seta che diventò competitiva a livello europeo. Questa integrazione fra agricoltura ed industria, ha favorito in Lombardia la crescita di un’economia diffusa su tutto il territorio e ha mitigato il divario (*the rift*) fra zone agricole spopolate e grandi città sovraffollate che caratterizza invece altre parti d’Italia.

La Lombardia è una regione dove abbonda l'acqua: la attraversano tre grandi fiumi (il Ticino, l'Adda e il Po) ed i suoi laghi sono fra i più grandi d'Italia. Anche i corsi d'acqua, a cominciare dal periodo rinascimentale, vennero usati (*were used*) a vantaggio dei commerci: Leonardo Da Vinci fu attivo con le sue invenzioni tecnologiche in Lombardia, alla corte di Ludovico il Moro. Per rendere possibile la navigazione dal Lago di Como e dal Lago Maggiore a Milano su canali artificiali, Leonardo progettò e fece realizzare le “chiuse”, una serie di dighe (*dikes*) mobili che permettevano di regolare il livello dell'acqua nei vari tratti del canale. Così i canali che solcavano (*cut through*) tutta la pianura padana, veri capolavori di ingegneria civile, divennero importanti vie di comunicazione e continuarono ad essere utilizzati fino all'epoca moderna.

Naviglio Grande di Milano



Confronti e riflessioni

4.10 Controlla la comprensione Quali caratteristiche della regione emergono dalle due note culturali che hai appena letto? Perché Leonardo da Vinci è una figura importante per la Lombardia?

4.11 Confronti e riflessioni Puoi pensare ad una regione che, come la Lombardia, ha avuto un ruolo di “prima nella classe” nella nazione? Quali sono gli elementi che danno a questa regione un ruolo trainante nella nazione? (l'economia, il reddito, la cultura, il ruolo storico, ecc.)? Secondo te, questo ruolo è giustificato?

4.12 Alla scoperta di ...

1. Alla corte di Ludovico il Moro, Leonardo da Vinci completò anche molte opere d'arte, oltre a realizzare importanti opere ingegneristiche. Quali?
2. Ora molti dei canali progettati da Leonardo (chiamati anche “navigli”) sono usati a scopo turistico. Scopri quali sono e come si chiamano i navigli ancora aperti a Milano. Sono ancora navigabili? Per saperne di più esplora il sito degli “amici dei navigli”.

Il primo romanzo in lingua italiana

Lessico nuovo [\[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

cogliere, <i>p.p.</i> colto, <i>p.r.</i> colsi	<i>to catch</i>
finire per	<i>to end up</i>
intraprendere, <i>p.p.</i> intrapreso, <i>p.r.</i> intrapresi	<i>to start, undertake an activity</i>
il matrimonio	<i>marriage, wedding</i>
mettersi nei panni di qualcuno, <i>p.p.</i> messo, <i>p.r.</i> misi	<i>to put oneself in someone else's shoes</i>
opprimente	<i>oppressive</i>
la pietà	<i>compassion, pity</i>
prepotente	<i>overbearing, bullying</i>
il prete	<i>priest</i>
recarsi	<i>to go (synonym of andare)</i>
il romanzo	<i>novel</i>
lo sfondo	<i>background</i>
spalancato	<i>wide open</i>
superare	<i>to overcome</i>
la vicenda	<i>event, happening</i>
la vicissitudine	<i>life obstacle and/or challenge</i>

I promessi sposi, scritto dal milanese Alessandro Manzoni (1785–1873) a metà del XIX secolo, è il primo romanzo in lingua italiana e forse l'unico grande romanzo nazionale italiano. L'opera del Manzoni diventò subito un grande successo letterario. Entrato nei programmi di tutte le scuole pubbliche italiane, *I promessi sposi* è un romanzo che tutti gli italiani conoscono ed apprezzano, e che ha finito per essere, insieme alla *Divina Commedia* di Dante, uno degli elementi culturali unificanti della nazione.

Il Manzoni scrisse diverse versioni del romanzo perché si rendeva conto di usare una lingua troppo influenzata dal dialetto lombardo, da latinismi e da parole straniere. Per correggere questo difetto di lingua e di stile, si recò a Firenze “a lavare i panni in Arno” (*to wash one's laundry in the Arno, the river that runs through Florence*), come lui stesso disse, cioè ad imparare la lingua parlata toscana, considerata ora, come allora, la versione più pura dell'italiano. Nacque così la lingua de *I promessi sposi*, un toscano elevato a lingua nazionale.

Il romanzo racconta la storia di due giovani di umili origini, Renzo e Lucia, sullo sfondo della Lombardia del XVII secolo, dominata dal Regno di Spagna, e devastata dalla carestia (*famine*) e dalla peste (*plague*). Con la loro operosità (*work ethic, zeal*) e il loro pragmatismo, i due giovani lombardi, destinati a diventare marito e moglie, superano le prepotenze di un potere politico corrotto e arbitrario. La vicenda può essere presa a metafora della vittoria del singolo e della giustizia contro qualsiasi forma di oppressione.

Il primo personaggio che incontriamo nel romanzo è don Abbondio, il prete di un piccolo paese vicino al lago di Lecco. Il giorno seguente don Abbondio deve sposare i protagonisti del romanzo: Renzo, un contadino, e Lucia, una giovane lavoratrice in una filanda (*spinning mill*). Il Manzoni ci dà un vivido ritratto psicologico del prete:

“Il nostro Abbondio, non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione (*the age of maturity*), d'essere, in quella società, come un vaso di terracotta (*clay*), costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro (*iron*). Aveva quindi, assai di buon grado (*willingly*), ubbidito ai parenti, che lo vollero prete. Per dir la verità, non aveva gran fatto pensato (*he had not given much thought*) agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava: procacciarsi (*to procure for himself*) di che vivere con qualche agio (*comfortably*), e mettersi in una classe riverita e forte, gli erano sembrate due ragioni più che sufficienti per una tale scelta.”

Don Rodrigo, il signore capriccioso e prepotente che controlla la zona, si è invaghito (*was infatuated with*) di Lucia, la fidanzata di Renzo, e decide pertanto di impedire il matrimonio fra i due giovani. Per imporre la sua volontà con la forza, don Rodrigo ha al suo servizio una guardia del corpo armata (*armed bodyguards*), i cosiddetti “bravi”. Nella scena che segue, don Abbondio, durante la sua passeggiata serale, viene fermato dai due “bravi” mandati da don Rodrigo, i quali gli ordinano di non sposare Renzo e Lucia.

“Signor curato”, disse un di que’ due, piantandogli gli occhi in faccia (*staring straight at him*).

“Che cosa comanda?” rispose subito don Abbondio, alzando i suoi occhi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come su un leggio (*as if on a book stand*).

“Lei ha intenzione”, proseguì l’altro, con l’atto minaccioso e iracundo (*furious*) di chi coglie un suo inferiore sull’intraprendere una ribalderia (*roguish / mischievous act*), “lei ha intenzione di maritar (*marry*) domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!”

[...] “Or bene”, gli disse il bravo, all’orecchio, ma in tono solenne di comando, “questo matrimonio non s’ha da fare, né domani, né mai”.

“Ma, signori miei”, replicò don Abbondio, con la voce mansueta (*meek*) di chi vuol persuadere un impaziente, “ma, signori miei, si degnino (*be kind enough*) di mettersi ne’ miei panni. Se la cosa dipendesse da me, ... vedono bene che a me non me ne vien nulla in tasca ... (*I have nothing to gain from this*)”.

“Via (*Come on*), che vuol che si dica in suo nome all’illustrissimo signor don Rodrigo?”

“Il mio rispetto ...”

“Sì spieghi meglio!”

“... Disposto ... disposto sempre all’ubbidienza”.

Da qui prende il via (*Here starts*) la narrazione delle vicissitudini di Renzo e Lucia, della loro lotta per la giustizia, nel quadro delle vicende storiche della loro epoca. I personaggi sono sempre tratteggiati con grande finezza psicologica, il bene e il male non stanno solo da una parte: Renzo, l’eroe del romanzo è fondamentalmente buono ma ha molte debolezze e limiti; persino don Rodrigo riesce, alla fine del romanzo, a risvegliare la pietà del lettore.



Pescarenico, sul lago di Lecco, il paese di Renzo e Lucia; “Pescarenico [era] un gruppetto di case, abitate la più parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti (*various fishing nets*) tese ad asciugare ...” (Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*)

4.13 Controlla la comprensione

1. Perché questo romanzo è così importante per la storia della letteratura italiana?
2. Che interesse può avere ora una storia che si svolge nel XVII secolo?
3. Due tipi di personalità si scontrano nel dialogo riportato dal romanzo. Quali?

Il primo romanzo in lingua italiana

4.14 Alla scoperta di ...

1. Cerca su Internet la trama de *I promessi sposi*. Poi riporta in classe:
 - tre avversità (*obstacles*) che i protagonisti devono superare;
 - tre persone che cambiano;
 - due avvenimenti storici.
2. Alcuni personaggi dal romanzo del Manzoni (don Abbondio, Padre Cristoforo, il dottor Azeccagarbugli, Perpetua) sono diventati personaggi-simbolo, comunemente usati per descrivere personalità e situazioni del mondo contemporaneo. Ricerca su Internet le loro caratteristiche; poi indica, per ognuno, un sostantivo e tre aggettivi che lo / la definiscano. Conosci delle persone che puoi descrivere come un “don Abbondio”, e un “dottor Azeccagarbugli”?

4.15 Confronti e riflessioni

1. Che caratteristiche deve avere un romanzo, secondo te, per essere definito “nazionale”? Esiste un romanzo nazionale del tuo paese? Perché può essere definito “nazionale”?
2. Molte espressioni da *I promessi sposi* sono entrate nel linguaggio comune. Ad esempio, “non s’ha da fare” (il comando dato da uno dei “bravi” a don Abbondio) è diventata un’espressione comune per indicare un divieto assoluto, e corrisponde a “non si deve fare”. Anche la metafora “come un vaso di terracotta costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro” è entrata nell’uso comune. Che cosa significa, secondo te? Ti sembra una metafora efficace? Perché? Ti sei mai sentito come un vaso di terracotta fra molti vasi di ferro?

Milano, una città di primati

Lessico nuovo [[clicca qui per AUDIO FILE](#)]

all'estero	<i>abroad</i>
attraente	<i>attractive</i>
bombardare	<i>to bomb</i>
il cantiere	<i>construction site</i>
la condivisione	<i>sharing</i>
l'edilizia	<i>construction, building trade</i>
la fabbrica	<i>factory</i>
il grattacielo	<i>skyscraper</i>
la mancanza	<i>lack</i>
orrendo	<i>horrendous</i>
possedere	<i>to own</i>
sorgere, <i>p.p.</i> sorto, <i>p.r.</i> sorsi	<i>to rise up</i>
vantare, vantarsi di	<i>to brag, boast about</i>

All'estero l'immagine di Milano è spesso associata alla moda: la città vanta 650 *showroom* di moda, in diretta competizione con Parigi e New York. Purtroppo, pochi conoscono la ricchezza del suo patrimonio artistico: basti pensare alle sue chiese romaniche, fra le più belle e meglio preservate d'Italia, o al Museo di Brera, paragonabile al Museo degli Uffizi di Firenze, al Duomo (secondo solo a San Pietro in Vaticano per dimensioni), oppure al suo Castello Sforzesco, una rocca rinascimentale nel centro della città. Eppure Milano non è una città immediatamente attraente come Roma, Firenze o Venezia.

Il sociologo Guido Martinotti riflette su alcuni dati di confronto fra Milano e altre città europee e non: "Città come Parigi o Barcellona, e (in misura di poco inferiore) Roma, registrano percentuali del 100% sulle quattro variabili: notorietà, attrattiva, conoscenza diretta, condivisione dell'esperienza. Milano, invece, è conosciuta dal 100% dei *serious tourists*, ma solo il 41% ci è stato di persona, mentre appena (*barely*) un misero 13% desidera ritornarci—e pochissimi ne parlano con altri. [...] Milano è rimasta l'unica città italiana ad avere un problema di attrattiva: in cui si 'deve' andare senza il 'piacere' di andarci".¹

Quali sono le cause di questo *look* poco attraente? Milano fu pesantemente bombardata durante la seconda guerra mondiale perché era un importante centro industriale e ferroviario, e il suo centro storico fu in parte distrutto o danneggiato. A guerra finita, i milanesi si impegnarono da subito nella ricostruzione: nuovi quartieri sorsero in fretta senza un piano urbanistico, con risultati spesso disastrosi. Gae Aulenti, architetto italiano di fama internazionale, osserva: "In edilizia negli anni del boom furono fatte cose anche orrende: era un'Italia che aveva fretta, l'Italia brava ad autodistruggersi".²

¹ Martinotti, Guido. "Milano, la sfida della qualità". *Corriere della Sera* (21 agosto 2009).

² "Aulenti: quell'idea del lavoro che nobilita", *Corriere della Sera*, 24 maggio 2009 (articolo non firmato).



Il Castello Sforzesco di Milano visto da Via Dante

Nel dopoguerra, a Milano sorsero anche nuove fabbriche che crearono nuova occupazione con un conseguente miglioramento degli standard di vita. In Italia, agli inizi degli anni '50, un'auto su cinque era lombarda, e Milano fu la prima città italiana nella quale il numero di auto superò quello delle biciclette³. Nel 1953, venne completato, vicino alla Stazione Centrale, il grattacielo più alto del mondo in cemento armato (*reinforced concrete*): il cosiddetto *Pirellone*, costruito per ospitare gli uffici della fabbrica di gomme Pirelli. Ed a Milano fu inaugurata, nel 1965, la prima metropolitana italiana.

Giorgio Bocca scrisse nel 1963:

³ Tutte le informazioni di questo paragrafo sono tratte da Boneschi, Marta. *Poveri ma belli: i nostri anni Cinquanta*. Milano: Mondadori, 1995, p. 43.



Milano, un ciclista ed un tram in una stretta via del centro

“Milano è [...] l’unica grande città italiana che possiede dimensioni capitalistiche capaci di incutere (*instill*) paura come la incutono i giganti di Chicago, di Londra, di New York, di Tokyo. [...] Aperta ai poveri, certo la più aperta, in Italia, ai poveri, ma ai poveri che diventano ricchi [...] ignara di qualsiasi distinzione razziale e di casta, ma proibita al povero che rimane povero”.⁴

4.16 Controlla la comprensione

1. Perché Milano è una città dove “si deve andare” senza il “piacere di andarci”, secondo il sociologo Guido Martinotti? È giustificata questa affermazione, secondo te?
2. Quali sono le caratteristiche che Giorgio Bocca vuole evidenziare nella sua descrizione di Milano?

⁴ Bocca, Giorgio. *La scoperta dell'Italia*. Bari: Laterza, 1963, pp. 451–452.



Colonne di epoca romana sul sagrato della chiesa di San Lorenzo a Milano

4.17 Confronti e riflessioni Fai un confronto fra Milano e Roma (se necessario, torna al *Capitolo 1*). Che cosa manca a Milano che invece Roma possiede, e viceversa? Puoi nominare almeno due elementi?

4.18 Alla scoperta di ...

1. Milano si qualifica anche come “capitale della moda italiana”. Conosci qualche famoso/a stilista di Milano? Hai una preferenza per uno/a stilista in particolare?
2. Gae Aulenti, nella citazione più sopra, parla del “boom”, abbreviazione per “boom economico”. Scopri a che cosa si riferisce: che cosa successe durante il “boom economico”? In quali anni avvenne il “boom”? Che cosa producevano allora la Pirelli, la Innocenti, la Alfa Romeo? Esistono ancora queste fabbriche?



Studenti liceali a Milano (anni '60)

Ascolto 1: *La zanzara* che dà fastidio [\[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

Ascolta questo brano sulla cultura giovanile nella Milano degli anni '60: parla di un episodio emblematico che ha coinvolto alcuni studenti del Liceo Parini di Milano e il loro giornale studentesco *La zanzara*.

4.19 Prima di ascoltare Nella tua scuola, si pubblica un giornale studentesco? Come si chiama? Perché, secondo te, questi studenti milanesi hanno dato il nome *La zanzara* al loro giornale? Che associazioni di pensiero fai quando pensi ad una zanzara? Scrivi almeno tre parole (verbi, nomi o aggettivi) che associ alla parola *zanzara*.

Vocaboli utili alla comprensione [\[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

assolvere, *p.p.* assolto, *p.r.* assolti

to acquit

a borghesia

the bourgeoisie, middle-upper class

il cambiamento

change

dare fastidio

to bother, to annoy

denunciare

to press charges, to report

di nascosto

secretly

l'inchiesta

investigation

la libertà di pensiero

freedom of speech

il processo

trial

il sessantotto

1968: the year when a strong student and worker reform movement broke out in major industrial cities in Italy and other countries

il sesso	<i>sex</i>
sfidare	<i>to challenge</i>
la zanzara	<i>mosquito</i>

4.20 Mentre ascolti Ferma la registrazione più volte e prendi appunti usando una tabella simile a questa. Usa poi i tuoi appunti per rispondere alle domande dell'esercizio **4.21**.

Soggetto dell'inchiesta	Risultati	Reazioni dei genitori	Conseguenze per gli studenti	Conclusione	Appunti

4.21 A fine ascolto Rispondi alle domande con almeno due frasi complete e portando due esempi per giustificare la tua risposta. Poi parlane con un compagno o una compagna.

1. Qual era il soggetto dell'inchiesta fatta dagli studenti del Liceo Parini e pubblicata su *La zanzara*?
2. Perché questo episodio può essere definito "emblematico"?
3. Perché questa inchiesta suscitò una reazione negativa da parte di molti adulti?
4. Che cosa successe agli autori dell'inchiesta?
5. Quali sono le tue reazioni personali a questa vicenda?
6. Che cosa ci rivela questa vicenda sulla società milanese di quel periodo?

4.22 Confronti e riflessioni Quali argomenti trattati in un giornalino studentesco della tua scuola o della tua città potrebbero provocare nell'opinione pubblica le stesse reazioni che provocò questa inchiesta nella Milano degli anni '60? Conosci casi simili a quello de *La zanzara*?

Immigrazione vecchia e nuova

Lessico nuovo [[clicca qui per AUDIO FILE](#)]

accogliente	<i>welcoming</i>
accogliere, <i>p.p.</i> accolto, <i>p.r.</i> accolsi	<i>to welcome</i>
affrontare	<i>to face, to confront</i>
la/il badante	<i>caretaker</i>
curare	<i>to watch, to take care of</i>
l'Estremo Oriente	<i>Far East</i>
lavorare duro	<i>to work hard</i>
la manodopera	<i>workforce</i>
il Medio Oriente	<i>Middle East</i>
pauroso	<i>scary</i>
la pelle	<i>skin</i>
il terziario	<i>service sector</i>

La ricostruzione post-bellica e il boom economico in realtà non sarebbero stati possibili senza l'arrivo a Milano di migliaia di immigrati dal Meridione. I contadini del Sud lasciavano le campagne, ed una vita di povertà e di duro

lavoro, attratti dalla eccezionale domanda di manodopera proveniente dall'edilizia e dalle industrie in espansione. Erano disposti a tutto: a lavorare molto per una misera paga, e a vivere in qualsiasi tipo di alloggio (*housing*).

Milano e la Lombardia negli anni '50 e '60 divennero, insieme a Torino, la nuova "America" per i contadini provenienti dalle zone più povere del Sud. Ma al contrario della generazione precedente, che aveva attraversato l'oceano per raggiungere il "nuovo mondo", questi emigranti si muovevano sullo stesso territorio nazionale, e il loro viaggio durava meno di un giorno. Eppure, la società urbana ed industriale che incontrarono era indecifrabile, spesso paurosa ed ostile, come lo era stata l'America del primo flusso migratorio. L'emigrante meridionale, che conosceva solo la cultura contadina del piccolo villaggio, affrontava la vita cittadina, i suoi ritmi e la sua anonimità, con lo stesso sgomento (*dismay*) provato dai suoi nonni o bisnonni che avevano affrontato i *tenements* di New York o il lavoro di *pick and shovel* nelle miniere della Pennsylvania.

La maggior parte degli emigranti dal Sud erano uomini soli che lavoravano duro per risparmiare e per poter portare al Nord tutta la famiglia. Uno di loro parla della sua esperienza:



Milano, Stazione Centrale: immigrati meridionali, 1960

"Il divertimento lo avevo escluso nel modo più assoluto. [Per Natale] ... un mio paesano (*fellow countryman*) mi aveva invitato e io gli ho detto che ero stato invitato dal mio capo (*boss*) dove lavoravo; e al mio capo ho detto che ero stato invitato dal mio paesano, e sempre con lo scopo (*thinking that*) che se io dovevo andare là qualche cosa dovevo portare, o un fiasco di vino o un panettone (*traditional milanese Christmas cake*), per disobbligarmi di quello che mangiavo. Potevano dirmi: 'Come (*how come?*), sei venuto a casa mia e non hai portato niente?' E allora quel Natale l'ho passato in una latteria (*coffee and dairy shop*), perché quel giorno là le trattorie erano chiuse, e mi sono mangiato due uova. Però sapevo di sicuro che entro il mese di gennaio doveva arrivare mia moglie perché avevo mandato 80 lire".⁵

L'immigrazione non è finita con il boom economico degli anni '50/'60. A cominciare dagli anni '80, a Milano sono arrivati nuovi immigrati dal Nord Africa, dal Medio ed Estremo Oriente, dal Sudamerica. Ma il destino di questi nuovi residenti è molto diverso da quello dei meridionali che avevano trovato facilmente un lavoro nell'industria e un appartamento nei nuovi quartieri popolari: ora molte grandi fabbriche hanno chiuso o si sono

⁵ Alasia, Montaldo. *Milano-Corea*. Milano: Feltrinelli, 1960, p. 177.

trasferite all'estero, gli appartamenti disponibili sono pochi e cari, e Milano è diventata una città del terziario, dell'industria della moda e del divertimento, della finanza e della tecnologia. Ma c'è ancora bisogno di manodopera a basso costo ed i nuovi immigrati servono un'importante funzione di supporto alla nuova economia della città: puliscono abitazioni ed uffici, lavorano in ristoranti, bar e hotel, curano anziani o bambini. Molti di questi lavori sono "invisibili" perché si svolgono in case private, nel retro (*back*) di negozi e ristoranti oppure in uffici dopo l'orario di chiusura.

L'integrazione di questi nuovi immigrati è molto più difficile di quella dei meridionali nella Milano del boom: lingue e religioni diverse, e l'isolamento sul luogo di lavoro rendono difficile una vera assimilazione; lavorare in una grande fabbrica permetteva il contatto con centinaia di altri operai, mentre la badante di un anziano e la donna che pulisce un ufficio la sera lavorano in isolamento.



Immigrato bangalese vende mimose a Milano

La Milano del terzo millennio è sicuramente meno accogliente di quella del boom economico. È una città nella quale può essere pericoloso avere la pelle di un altro colore: il 16 settembre 2008, in pieno centro a Milano, Abdoul Guiebrè, un cittadino italiano originario del Burkina Faso, di soli 19 anni, è stato inseguito ed ucciso a bastonate (*beaten to death*) dai proprietari di un bar perché aveva preso una scatola di biscotti senza pagare. Il suo funerale si

trasformò in una manifestazione contro il razzismo: “Tre biscotti, eccoli. Vale così poco, per voi, la vita di un ragazzo nero?” diceva lo striscione (*banner*) alla testa del corteo (*demonstration*).

Milano deve riscoprire la sua natura di città aperta, come spiega l’arcivescovo (*archbishop*) milanese Gianfranco Ravasi: “Milano è sempre stata una città multiculturale. Ha avuto un vescovo come Ambrogio che veniva da Treviri⁶, che ha poi convertito un africano che si chiamava Agostino⁷. E questo accadeva oltre un millennio e mezzo fa. Per tutto il ‘900 ha saputo accogliere e “milanesizzare” i meridionali. Accanto al Duomo tutti diventavano, pur conservando alcune loro caratteristiche, milanesi. [...] Ora la città dovrebbe far tesoro (*treasure*) di un passato straordinario e allargare le frontiere della sua mente [...] (*broaden its horizons*); il milanese dovrebbe ridiventare cittadino del mondo”.⁸

4.23 Controlla la comprensione

1. Individua e contrasta due caratteristiche della vecchia e della nuova immigrazione.
2. Trova nella lettura delle informazioni o degli esempi per sostenere le seguenti affermazioni vere.
 - a. Gli immigrati meridionali hanno avuto grandi difficoltà iniziali.
 - b. L’immigrato intervistato ha passato da solo il Natale.
 - c. L’integrazione degli immigrati recenti nella società milanese è più difficile dell’integrazione degli immigrati meridionali di 50 o 60 anni fa.
3. Perché l’arcivescovo Ravasi menziona Sant’Ambrogio e Sant’Agostino?

Ascolto 2: Una città di *singles* [\[clicca qui per AUDIO FILE\]](#)

Ascolta questo brano sul *trend* demografico di Milano nel terzo millennio.

4.24 Prima di ascoltare Vivi in una città o in un quartiere dove prevalgono le famiglie o i *singles*? Spiega la tua risposta con degli esempi.

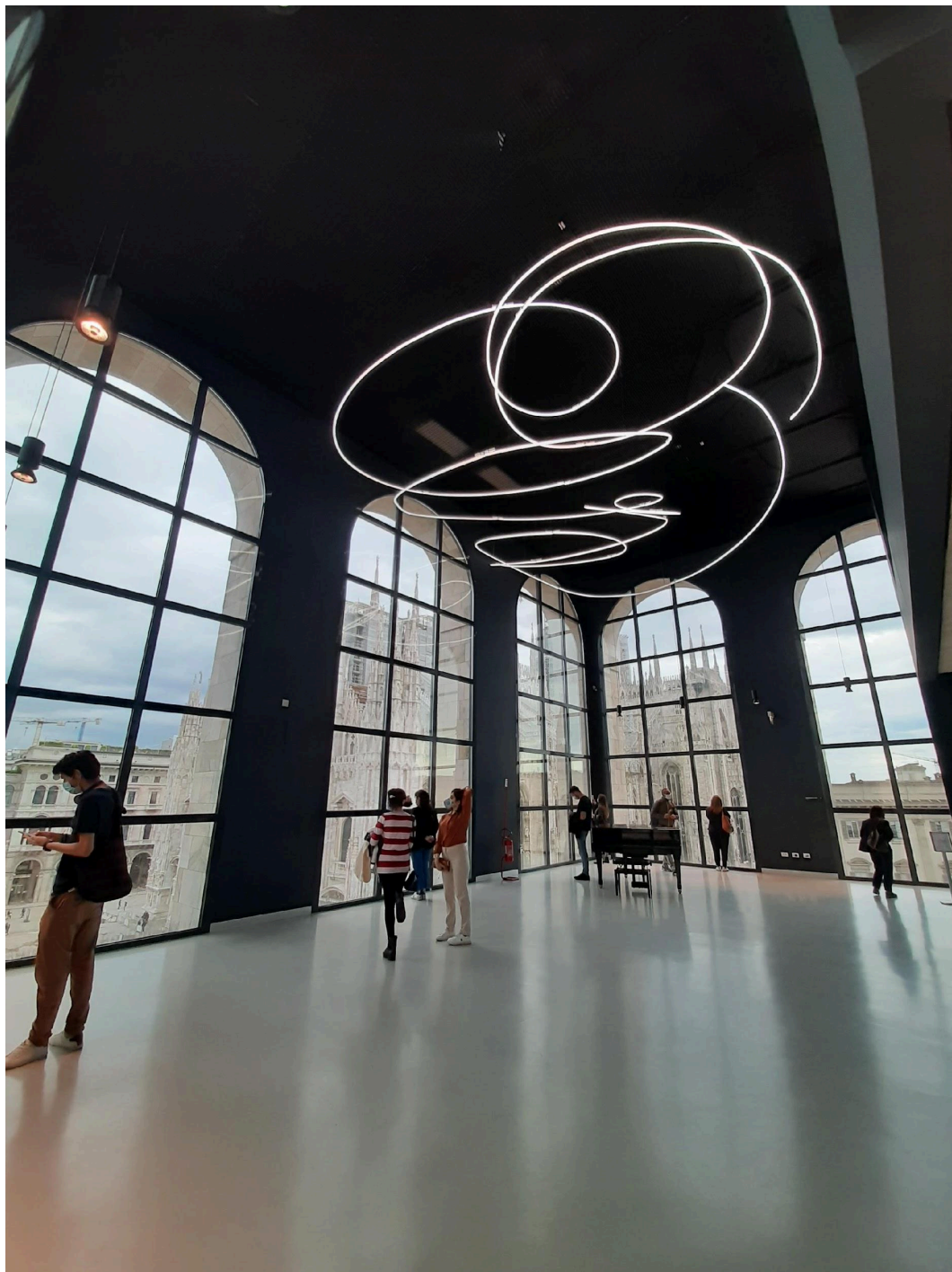
Nel brano che ascolterai si usa l’espressione “anello al dito” in contrasto con la condizione di *single*. Che cosa significa, secondo te, questa espressione?

Quali possono essere le ragioni principali per cui, nelle nazioni più industrializzate, i giovani si sposano sempre più tardi?

⁶ Trier, in tedesco, antica città della Germania.

⁷ Un riferimento a Sant’Agostino (354–430), arcivescovo e teologo, nato a Tagaste, nell’Africa del Nord e autore di *Confessioni* e *La città di Dio*.

⁸ Torno, Armando. “Ravasi: più dialogo, Expo e famiglie: Milano resiste alla paura della crisi”, *Corriere della Sera*, 1 marzo 2009.



Museo del Novecento, Milano

Vocaboli utili alla comprensione [[clicca qui per AUDIO FILE](#)]

l'esercito

army

fare carriera, *p.p.* fatto, *p.r.* feci

to advance in one's career

fidanzarsi

to get engaged

il freno

brake

la “Milano operaia”

Milan, working class city

la precarietà lavorativa

uncertainty of the job market

Nota culturale: La **precarietà lavorativa** è la condizione sofferta da chi ha un lavoro a tempo determinato ed un salario così basso che non può fare progetti per il futuro, quali sposarsi, comprare una casa o avere figli. In Italia è un problema molto discusso attualmente perché è un fenomeno relativamente nuovo: fino a pochi anni fa, la maggior parte dei lavoratori di ogni settore aveva un impiego a tempo indeterminato che garantiva lo stipendio e quindi la sicurezza economica.

4.25 Mentre ascolti Prima di ascoltare, leggi i seguenti punti. Poi ascolta il brano due volte, completando ogni frase nel modo giusto. Alla fine confronta il tuo lavoro con quello di un compagno o una compagna.

1. A Milano ci sono circa ...
 - a. 120mila *singles*.
 - b. 210mila *singles*.
 - c. 220mila *singles*.
2. I *singles* di Milano sono ...
 - a. principalmente giovani.
 - b. persone di tutte le età.
 - c. principalmente vedovi e vedove.
3. I *singles* sono più numerosi delle famiglie tradizionali ...
 - a. in tutt’Italia.
 - b. solo a Milano.
 - c. in tutte le maggiori città italiane.
4. Secondo l’articolo, i *singles* ...
 - a. non contribuiscono all’economia milanese perché cercano lavori precari.
 - b. favoriscono lo sviluppo economico perché consumano molto.
 - c. non vogliono fare lavori manuali.

4.26 A fine ascolto Ora individua nell’articolo i tre motivi principali per cui i giovani restano *single* più a lungo delle generazioni precedenti. Parlane con un compagno o una compagna. Quale motivo vi sembra più convincente?

4.27 Confronti e riflessioni

1. Nella realtà in cui vivi, pensi che la precarietà del lavoro sia un grosso problema? Preferisci vivere in una società che offra la sicurezza del posto di lavoro, ma una scelta limitata di impieghi, oppure in una società che offra molti tipi di lavoro, ma tutti precari?
2. Vivi in una città che è più simile alla “Milano città operaia” e alla “Milano dell’happy hour”?
3. Quali immagini ti vengono in mente quando pensi a “Milano città operaia” e a “Milano dell’happy hour”. In quale città preferiresti vivere tu? Per quali motivi?

4.28 Un fine settimana a Bergamo [[CLICCA QUI ALTRE ATTIVITÀ](#)]

4.29 Chi è? Che cos’è [[CLICCA QUI ALTRE ATTIVITÀ](#)]



Torre civica, Bergamo

La poesia regionale (dal *Canzoniere italiano* di Pier Paolo Pasolini)⁹⁵

Dove te vett, o Mariettina,

Insci bonn'ora in mezz'ai pràa?

Dove te vett, O Mariettina

Insci bonn'ora in mezz'ai pràa?"

"Mi voo a fa la campagnola

in campagna a lavorà."

"Se ti fusset propri sola

Te vegnarissi a compagnà."

"Ma la rosada la se alza

La te bagnerà el scoussàa!"

"El scossarin l'ho già bagnato

Stamattina in mezz'al pràa!

⁹⁵ Pier Paolo Pasolini, a cura di. *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare*. Milano: Garzanti. 1992, pp. 174-175, n. 41.

[Dove vai, o Mariettina, così di buon'ora in mezzo ai prati? Dove vai, o Mariettina, così di buon'ora in mezzo ai prati? Vado a fare la contadina, in campagna a lavorare / Se tu fossi proprio sola, ti accompagnerei. Ma la rugiada si sta alzando e ti bagnerà il grembiule. Il grembiolino l'ho già bagnato stamattina in mezzo al prato.]

4.30 Un po' di grammatica dialettale

1. In dialetto lombardo come si forma l'infinito?

2. In italiano standard: lavorare / accompagnare;

in dialetto lombardo: _____

3. In italiano standard: io / tu;

in dialetto lombardo: _____

4.31 Scopri ... Nella poesia scopri la parola in dialetto lombardo più diversa dall'italiano standard: grembiule = (dialetto lombardo) _____

4.32 Sintesi Cerca di catturare il significato della poesia in una frase. Chi sono le due persone che parlano, secondo te? Qual è il significato letterale della loro conversazione? La loro conversazione ha forse anche un doppio senso: quale, secondo te?

Le letture

LETTURA 1

Qualcosa era successo di Dino Buzzati

da *Sessanta Racconti* di Dino Buzzati, 1958

Introduzione

Dino Buzzati (1906–1972) nacque a Belluno ma visse quasi sempre a Milano dove lavorò come giornalista al quotidiano *Corriere della Sera*. È uno dei narratori italiani più conosciuti ed apprezzati nel mondo, famoso soprattutto per il suo romanzo *Il deserto dei Tartari*, pubblicato nel 1940, e subito tradotto in varie lingue. La scrittura di Buzzati è stata definita “magico-realistica” perché esplora le dimensioni dell'assurdo in contesti quotidiani e banali. In questo racconto, tratto dalla raccolta *Sessanta Racconti*, il treno su cui viaggia il narratore diventa una metafora per la condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo.

4.33 Prima di leggere Oggi il giornale riporta una notizia terribile: qualcosa è successo nel tuo paese, ma tu hai solo un pezzo della prima pagina che riproduce il titolo: una parola che finisce in –IONE. Quali parole con la terminazione –IONE potrebbero annunciare fatti terribili? Scrivine almeno tre.

1. _____

2. _____

3. _____

Lessico nuovo [[clicca qui per AUDIO FILE](#)]

accorrere, *p.p.* accorso, *p.r.* accorsi

to rush

affannato

breathless

appoggiarsi

to lean against

il brivido	<i>shiver, chill</i>
cedere	<i>to give up</i>
di corsa	<i>running, hurriedly</i>
il guaio	<i>trouble, problem</i>
ingannarsi	<i>to deceive oneself</i>
inquieto	<i>anxious, concerned</i>
l'inquietudine	<i>concern, anxiety</i>
intravedere, <i>p.p.</i> intravisto, <i>p.r.</i> intravidi	<i>to catch a glimpse of</i>
il Mezzogiorno	<i>Southern Italy</i>
percorrere, <i>p.p.</i> percorso; <i>p.r.</i> percorsi	<i>to cover a distance, to travel</i>
precipitarsi	<i>to rush</i>
il presentimento	<i>foreboding</i>
presumere, <i>p.p.</i> presunto, <i>p.r.</i> presunsi	<i>to assume</i>
il ritegno	<i>reserve</i>
scrutare	<i>to scan, to scrutinize</i>
il Settentrione	<i>Northern Italy</i>
sgranchirsi	<i>to stretch out</i>
spaventato	<i>scared</i>
sventolare	<i>to wave</i>
udire	<i>to hear</i>
urlare	<i>to scream, to shout</i>

Libera le parole!

4.34 Sinonimi o contrari Indica se le parole della colonna di destra sono sinonimi (S) o contrari (C) delle parole a sinistra.

1. urlare	gridare	S	C
2. spaventato	rassicurato	S	C
3. il Settentrione	il Sud	S	C
4. precipitarsi	affrettarsi	S	C
5. l'inquietudine	l'ansietà	S	C
6. il ritegno	il pudore	S	C
7. il guaio	la fortuna	S	C

4.35 Mentre leggi ... Prendi nota di tutte le situazioni che il narratore osserva dal finestrino e delle reazioni degli altri passeggeri, usando una tabella simile a questa:

Quello che il narratore vede dal finestrino del treno	Il comportamento dei passeggeri

Qualcosa era successo di Dino Buzzati

Il treno aveva percorso solo pochi chilometri (e la strada era lunga, ci saremmo fermati soltanto alla lontanissima stazione d'arrivo, così correndo per dieci ore filate¹⁰) quando a un passaggio a livello¹¹ vidi dal finestrino una giovane donna. [...] Si era evidentemente appoggiata alla sbarra per godersi la vista del nostro treno superdirettissimo, espresso del nord, simbolo, per quelle popolazioni incolte, di miliardi, vita facile [...]

Ma come il treno le passò davanti lei non guardò dalla nostra parte (eppure era là ad aspettare forse da un'ora) bensì teneva la testa voltata indietro badando a un uomo che arrivava di corsa dal fondo della via e urlava qualcosa che noi naturalmente non potemmo udire: come se accorresse per avvertire la donna di un pericolo. Ma fu un attimo: la scena volò via [...] il direttissimo filava¹², eppure feci in tempo a vedere sei sette persone che accorrevano attraverso i prati [...] Correivano, accidenti se¹³ correivano, si sarebbero detti spaventati da qualche avvertimento repentino [...]

Che strano, pensai, in pochi chilometri già due casi di gente che riceve una improvvisa notizia, così almeno presumevo. Ora, vagamente suggestionato, scrutavo la campagna, le strade, i paeselli, le fattorie, con presentimenti ed inquietudini. [...] mi sembrava che ci fosse dappertutto una inconsueta animazione. Ma sì, perché quell'andirivieni¹⁴ nei cortili, quelle donne affannate, quei carri, quel bestiame? [...] qualcosa era successo e noi sul treno non ne sapevamo niente.

Guardai i compagni di viaggio [...] Sembravano tranquilli [...] O invece sospettavano? Sì, sì, anche loro erano inquieti, uno per uno, e non osavano parlare. Più di una volta li sorpresi, volgendo gli occhi repentinamente, guardare fuori. [...] Ma di che avevano paura?

Napoli. Qui di solito il treno si ferma. Non oggi il direttissimo. Sfilarono rasente¹⁵ a noi le vecchie case e nei cortili oscuri vedemmo finestre illuminate e in quelle stanze—fu un attimo—uomini e donne chini a fare involti¹⁶ e chiudere valige, così pareva. Oppure mi ingannavo ed erano tutte fantasie?

Si preparavano a partire. Per dove? Non una notizia fausta dunque elettrizzava città e campagne. Una minaccia, un pericolo, un avvertimento di malora. Poi mi dicevo: ma se ci fosse un grosso guaio, avrebbero pure fatto fermare il treno; e il treno invece trovava tutto in ordine, sempre segnali di via libera, scambi¹⁷ perfetti, come per un viaggio inaugurale.

Un giovane al mio fianco, con l'aria di sgranchirsi, si era alzato in piedi. In realtà voleva vedere meglio e si curvava sopra di me per essere più vicino al vetro. Fuori, le campagne, il sole, le strade bianche e sulle strade [...] camion, gruppi di gente a piedi [...] Ma erano tanti, sempre più folti man mano che il treno si avvicinava al nord. E tutti avevano la stessa direzione, scendevano verso mezzogiorno, fuggivano il pericolo mentre noi gli andavamo direttamente incontro, a velocità pazzesca ci precipitavamo verso la guerra, la rivoluzione, la pestilenza, il fuoco, che cosa poteva esserci mai? Non lo avremmo saputo che fra cinque ore, al momento dell'arrivo, e forse sarebbe stato troppo tardi.

Nessuno diceva niente. Nessuno voleva essere il primo a cedere [...] La signora di fronte trasse un sospiro, simulando di essersi svegliata [...] alzò le pupille fissandole, quasi per caso, alla maniglia del

¹⁰ filato: *straight, with no interruption*

¹¹ il passaggio a livello: *railroad crossing*

¹² il direttissimo filava: *the fast train ran*

¹³ accidenti se ...: *certainly*

¹⁴ l'andirivieni: *going back and forth*

¹⁵ rasente: *very close*

¹⁶ l'involto: *bundle*

¹⁷ lo scambio: *railroad tracks connection*

segnale d'allarme. E anche noi tutti guardammo l'ordigno¹⁸, con l'identico pensiero. Ma nessuno parlò o ebbe l'audacia di rompere il silenzio o semplicemente di chiedere agli altri se avessero notato fuori, qualche cosa di allarmante.

Ora le strade formicolavano di veicoli e gente, tutti in cammino verso il sud. [...] Pieni di stupore gli sguardi di coloro che da terra ci vedevano passare, volando con tanta fretta al settentrione. E zeppe¹⁹ le stazioni. Qualcuno ci faceva cenno, altri ci urlavano delle frasi di cui si percepivano soltanto le vocali come echi di montagna. [...]

Ecco un'altra città. [...] Un ragazzino tentò di rincorrerci con un pacco di giornali e ne sventolava uno che aveva un grande titolo nero in prima pagina. Allora con gesto repentino, la signora di fronte a me si sporse in fuori ad abbrancare²⁰ il foglio ma il vento della corsa glielo strappò via. Tra le dita restò un brandello. Mi accorsi che le mani tremavano nell'atto di spiegarlo. Era un pezzetto triangolare. Si leggeva la testata²¹ e del gran titolo solo quattro lettere. IONE si leggeva. Nient'altro. [...]

[...] Crescendo la paura, più forte in ciascuno si faceva il ritegno. Verso una cosa che finisce in IONE noi correvamo come pazzi, e doveva essere spaventosa se, alla notizia, popolazioni intere si erano date a immediata fuga. Un fatto nuovo e potentissimo aveva rotto la vita del Paese, uomini e donne pensavano solo a salvarsi, abbandonando case, lavoro, affari, tutto, ma il nostro treno, no, il maledetto treno marciava con la regolarità di un orologio [...] E per decenza, per un rispetto umano miserabile, nessuno di noi aveva il coraggio di reagire. Oh i treni come assomigliano alla vita!

Mancavano due ore. Tra due ore, all'arrivo, avremmo saputo la comune sorte. [...] Vedemmo di lontano i lumi della sospirata nostra città [...] La locomotiva emise un fischio, le ruote strepitarono sul labirinto degli scambi. La stazione, la curva nera delle tettoie, le lampade, i cartelli, tutto era a posto come il solito.

Ma, orrore! ... il direttissimo ancora andava e vidi che la stazione era deserta, vuote e nude le banchine, non una figura umana per quanto si cercasse. Il treno si fermava finalmente. Corremmo giù per i marciapiedi, verso l'uscita, alla caccia di qualche nostro simile. Mi parve di intravedere, nell'angolo a destra in fondo, un po' in penombra, un ferroviere col suo berrettuccio²² che si eclissava da una porta, come terrorizzato. Che cosa era successo? In città non avremmo più trovato un'anima? Finché la voce di una donna, altissima e violenta come uno sparo, ci diede un brivido. "Aiuto! Aiuto!" urlava e il grido si ripercosse sotto le vitree volte con la vacua sonorità dei luoghi per sempre abbandonati.

A fine lettura

4.36 Che cosa non succede in questo racconto? Leggi ogni affermazione, poi confronta le tue risposte con quelle di un compagno o una compagna.

- | | | |
|---|----|----|
| 1. I passeggeri cercano di scendere dal treno quando rallenta alla stazione. | Sì | No |
| 2. Una signora compra un giornale quando il treno si ferma in stazione. | Sì | No |
| 3. Dal finestrino del treno i passeggeri vedono un gran fermento (<i>turmoil</i>) nelle città e nelle campagne. | Sì | No |
| 4. La stazione di arrivo è affollata di passeggeri che vogliono partire verso il Sud. | Sì | No |
| 5. I passeggeri dello scompartimento discutono la possibilità di tirare il segnale di allarme. | Sì | No |

4.37 Contrasti Dividi i vocaboli elencati sotto in tre colonne diverse.

¹⁸ l'ordigno: *device*

¹⁹ zeppo: *chock-full*

²⁰ abbrancare: *to snatch*

²¹ la testata: *headline*

²² il berrettuccio: *small berret*

1. Nella colonna a sinistra scrivi i vocaboli che si riferiscono ai possibili motivi della fuga verso Sud.
2. Nella colonna di centro scrivi i vocaboli che descrivono la gente nelle città e nelle campagne o le loro reazioni.
3. Nella colonna di destra scrivi i vocaboli che descrivono i passeggeri nel treno o le loro reazioni.

l'inquietudine, la decenza, la minaccia, più forte si faceva il ritegno, il fuoco, l'avvertimento repentino, la guerra, fuggivano il pericolo, avevano paura, l'animazione, la rivoluzione, spaventati, l'andirivieni, un rispetto umano miserabile, un avvertimento di malora, nessuno diceva niente, la pestilenza, donne affannate, non osavano parlare, un grosso guaio, ci urlavano delle frasi, le mani tremavano

Possibili motivi della fuga verso sud	Reazioni della gente nelle città e nelle campagne	Reazioni dei passeggeri nel treno

Ora usa almeno sei di questi vocaboli per contrastare i diversi comportamenti della gente fuori dal treno e dei passeggeri sul treno.

4.38 Confronti e riflessioni

1. C'è una differenza di classe sociale fra i passeggeri del treno e le persone che i passeggeri vedono dal treno? In che modo la classe sociale dei passeggeri ha influenzato il loro atteggiamento e le loro decisioni?
2. La passività, il ritegno, l'indifferenza: quali sono i contrari di questi comportamenti? Quali possono essere le conseguenze nella vita personale e nella società di un comportamento piuttosto che (*rather than/as opposed to*) di un altro? Puoi portare una o due esperienze personali al riguardo?

Grammatica viva

In questo capitolo studierai il condizionale passato. Nel racconto di Buzzati hai letto i seguenti esempi di questo tempo verbale (vedi i verbi sottolineati):

1. [...] *la strada era lunga, ci saremmo fermati soltanto alla lontanissima stazione d'arrivo [...]* (righe 1–2)
2. [...] *la guerra, la rivoluzione, la pestilenza, il fuoco, che cosa poteva esserci mai? Non lo avremmo saputo che fra cinque ore, al momento dell'arrivo, e forse sarebbe stato troppo tardi.* (righe 36–8)

Il condizionale passato è usato in queste frasi perché il tempo della narrazione è al passato (vedi verbi in **grassetto**).

4.39 Dal condizionale passato al condizionale presente Completa le seguenti frasi, identiche alle frasi 1. e 2. più sopra. Attenzione, però: abbiamo cambiato il tempo della narrazione dal passato al presente (vedi verbi in **grassetto**). Che tempi devi usare in ogni frase al posto del condizionale passato?

1. [...] la strada **è** lunga, ci _____ soltanto alla lontanissima stazione d'arrivo [...]
2. [...] la guerra, la rivoluzione, la pestilenza, il fuoco, che cosa **può** esserci mai? Non lo _____ che fra cinque ore, al momento dell'arrivo, e forse _____ troppo tardi.

LETTURA 2

Il risveglio

un monologo di Franca Rame, 1970

Introduzione

Franca Rame (Villastanza, provincia di Milano, 1929–Milano, 2013) è stata una delle donne più note in Italia, protagonista della vita politica e artistica della nazione fin dagli anni '50. Sposata con Dario Fo, attore e scrittore di teatro, premio Nobel per la letteratura nel 1997, la Rame era anch'essa attrice e drammaturga (*playwright*), fondatrice insieme al marito di varie compagnie teatrali. Nei lavori teatrali che

la Rame ha scritto ed interpretato con il marito la satira è abilmente usata per mettere a nudo (*to reveal*) ingiustizie sociali, corruzione e malgoverno. Il contenuto fortemente politico di queste opere ha posto la coppia Fo-Rame spesso al centro di accese (*heated*) polemiche. Nel monologo che proponiamo, Franca Rame interpreta la parte di una giovane madre operaia che deve affrontare la routine logorante (*consuming*) di una qualsiasi giornata di lavoro.



4.40 Prima di leggere Pensa all'esperienza stressante di una giovane operaia (*factory worker*) che deve alzarsi presto la mattina, preparare il suo bambino e portarlo all'asilo (*daycare*) prima di andare in fabbrica. Poi scegli almeno quattro vocaboli dalla lista sotto che, secondo te, si riferiscono a questa situazione precisa e usali in quattro frasi complete.

Lessico nuovo [[clicca qui per AUDIO FILE](#)]

accendere, <i>p.p.</i> acceso, <i>p.r.</i> accesi	<i>to turn on, to light</i>
annusare	<i>to sniff, smell</i>
l'armadio	<i>wardrobe</i>
asciugare	<i>to dry out</i>
il biglietto di andata e ritorno	<i>round trip ticket</i>
la borsetta	<i>handbag</i>
la chiave	<i>key</i>
la culla	<i>cradle</i>
il detersivo	<i>detergent</i>
la fabbrica	<i>factory</i>
la fregatura	<i>rip-off, swindle</i>
fucilare	<i>to shoot, to kill by shooting</i>
l'incubo	<i>nightmare</i>
ingoiare	<i>to swallow</i>
insaponare / insaponarsi	<i>to soap / to soap oneself</i>
la lavatrice	<i>washing machine</i>
il padrone	<i>boss, owner</i>
le pantofole	<i>slippers</i>
il/la pendolare	<i>commuter</i>
il risveglio	<i>awakening</i>
scattare	<i>to spring up, jump up</i>
sciacquare	<i>to rinse</i>
lo spavento	<i>fright, scare</i>
spostare	<i>to move</i>
il tesserino del tram	<i>public transportation pass</i>
tirare fuori	<i>to take out</i>
togliere, <i>p.p.</i> tolto, <i>p.r.</i> tolsi	<i>to remove, to take off</i>
la vernice	<i>varnish, paint</i>
la vestaglia	<i>bathrobe</i>
la villeggiatura	<i>vacation, holiday</i>

Espressioni

farcela	<i>to make it, succeed despite the difficulties</i>
fare i salti mortali	<i>to bend over backwards</i>
Oh mamma, mamma!	<i>Oh, dear!</i>
prendersela con qualcuno	<i>to get angry / upset with someone / to blame someone</i>
roba da pazzi	<i>unbelievable</i>
via di corsa / via in fretta	<i>away in a rush</i>

Libera le parole!

4.41 Definizioni Trova il vocabolo giusto per ogni definizione.

1. Un sapone liquido o in polvere _____
2. Un brutto sogno _____
3. Un elettrodomestico per lavare vestiti, biancheria, ecc. _____
4. Una persona che deve fare un lungo viaggio per raggiungere il posto di lavoro _____
5. Un periodo di vacanza _____
6. Un piccolo letto dove dormono i neonati _____
7. Un oggetto di metallo usato per aprire le porte _____
8. Un'industria, uno stabilimento industriale _____
9. Il proprietario di un'industria _____
10. Il documento necessario per viaggiare su un mezzo pubblico _____

4.42 Contrari Trova il contrario dei seguenti verbi.

1. bagnare _____
2. sciacquarsi _____
3. spegnere _____
4. mettere dentro _____

4.43 Espressioni Per ogni frase trova l'espressione (vedi *Espressioni* sopra) che meglio la completa. Coniuga il verbo al presente dove necessario.

1. Non ha avuto neanche il tempo di parlare: è andato _____.
2. I soldi dello stipendio non mi bastano mai: per arrivare alla fine del mese devo _____.
3. Perché, quando qualcosa va male, tu _____ sempre con me?
4. Ci metto un'ora per arrivare in fabbrica e prima devo portare il bambino all'asilo: non _____ ad arrivare per le otto!

4.44 Mentre leggi: Motivazioni Cerca di capire la situazione che motiva la narratrice (Franca) a usare queste esclamazioni. Abbina le frasi della colonna A con la spiegazione della colonna B.

Es.: Oh mamma, mamma!  *Franca ha appena fatto qualcosa di assurdo.*

A

B

1. Chi fa i salti mortali per arrivare a fine mese? a. Franca è convinta che non arriverà in ritardo all'asilo nido.
2. E te la vieni a prendere con me?

3. Ma roba da pazzi!
4. Ce la facciamo, ce l'abbiamo fatta.
5. Vuoi vedere che nel frigorifero ci ho messo la chiave?
- b. Franca amministra il budget familiare e i soldi non le bastano mai.
- c. Franca non trova un oggetto importante che deve mettere in borsetta.
- d. Secondo Franca, non è colpa sua se il treno di Luigi è arrivato in ritardo.
- e. La sveglia non ha suonato, Franca è in ritardo ed è agitatissima.

4.45 Paragrafi Segna a lato del brano con la “B” i paragrafi nei quali Franca parla al suo **bambino**; con una “S” quelli in cui parla a **sé stessa**; con una “R” quelli in cui **ricorda** ciò che ha fatto la sera prima; con una “L” quello in cui riporta il **litigio** (*fight, argument*) con suo marito; e con “RF” il paragrafo con la **rivelazione finale**.

4.46 Diminutivi Leggendo questo monologo, prendi nota dei diminutivi. Le terminazioni **-ino / -ina / -etto / -etta** sono usate per dare al sostantivo il significato di “piccolo” (a volte anche “carino”). Ad esempio: casa → casetta (una casa piccola e carina); tavolo → tavolino (un piccolo tavolo, *coffee table*).

Ora per ognuno dei seguenti diminutivi trova il sostantivo da cui è derivato e scrivi il suo significato.

Es.: lavatina	Sostantivo senza terminazione una lavata (<i>a wash</i>)	Significato una lavata veloce
1. faccettino		
2. spolveratina		
3. mezzoretta		
4. giacchetta		
5. borsetta		
6. tesserino		

Il risveglio

un monologo di Franca Rame

Spazio scenico dove sono posti: un letto matrimoniale, un comodino con sveglia, un armadio, un tavolo, una cucina a gas, un frigorifero, una lavatrice, un lavello ecc., c'è anche un lettino con dentro un bambino (un bambolotto). Sul letto grande dormono un uomo e una donna.



Un tram a Piazza Cordusio, Milano

([La donna] si sveglia di soprassalto e si guarda attorno) Che ore sono? (Guarda la sveglia) Le sei e mezza?! (Si alza dal letto infilandosi velocemente pantofole e vestaglia) Guarda com'è tardi! Oh mamma, mamma! Sveglia! Sveglia [...]! (Prende il bambino dalla culla e lo depone sul tavolo vicino al lavello)

Dobbiamo correre all'asilo nido che se arriviamo dopo le sette non ti accettano ... Coraggio, coraggio! Laviamoci il faccettino, zitto, non piangere che se no svegli il papà ... Lascialo dormire per una mezzoretta ancora, che poi deve scattare per andare in fabbrica, correre a prendere il tram, il treno ... e via a far ginnastica come una scimmia ammaestrata²³: un due tre, abbassa la leva! su il pedale! ... Ah, ah, come ride il mio bambino ... ti piace la tua mamma che fa la scimmia. Ora ti asciugo, una bella spolveratina²⁴ di formaggio grattugiato ... ma cosa c'entra il formaggio! Chi mi ha spostato il borotalco²⁵? Con quello che costa! [...] Adesso anche la tua mamma si dà una lavatina ...

Apriamo l'acqua calda, meglio la fredda che tien giovane la pelle²⁶, e via che ci si insapona e così ... ah, ah maledizione qui di acqua non ne viene più ... Con che cosa mi sciacquo adesso? Accidenti, una famiglia come questa qua! che sta in una casa come questa qua! con trecento famiglie come questa qua! che tutte insieme hanno la mania di lavarsi! Tutte alla stessa ora, e non c'è mai l'acqua ...

(Afferra l'asciugamano e si libera dal sapone)

Beh, mi laverò un'altra volta, tanto a me chi mi guarda ... non mi guardano ma mi annusano ... mi darò un po' di spray ... che bella invenzione lo spray! Mettiamoci un po' di spray ... Come brucia! Perché? argento? che ho

²³ la scimmia ammaestrata: *trained monkey*

²⁴ la spolveratina: *dusting*

²⁵ il borotalco: *talcum powder*

²⁶ tien giovane la pelle: *keeps your skin young*

messo? la vernice per il tubo del termosifone!²⁷ Ho l'ascella²⁸ d'argento?!? Come me la tolgo? Me la toglierò in fabbrica col solvente.

(Indossa velocemente gli abiti. Raccoglie il figlio e lo avvolge in una coperta e si avvia alla porta)

Presto, via in fretta, correre! Le sei e trentacinque ... Via di corsa, ce la facciamo ... ce l'abbiamo fatta, su bambino, su bambino! Prendiamo la borsetta ... Prendiamo la giacchetta ... e comincia la giornata ... la chiave ... la chiave ... la chiave ... la chiave, dove ho messo la chiave? Tutte le mattine il dramma della chiave! *(Rovista nelle tasche, si guarda intorno)* Calma, stiamo calme, cerchiamo di ricordare ... Dunque, sono arrivata in casa ieri sera. Il Luigi non c'era. Ho aperto io la porta. Il bambino era nel braccio della madre. La borsetta nella sinistra della madre. Metto giù la borsetta e la chiave l'avevo in mano. Il bambino nella culla. Torno fuori. Prendo la borsa della spesa. La chiave nella mano. La bottiglia del latte è sotto l'ascella. Entro in casa. Metto giù la borsa della spesa. Il latte lo metto nel frigorifero ... Vuoi vedere che nel frigorifero ci ho messo la chiave?

Ho messo la chiave ... no, la chiave non c'è, però, in compenso nel frigorifero non ci ho messo il latte ... però c'è il detersivo al limone per la lavatrice ... e perché è giusto: il limone si mette sempre nel frigorifero. E il latte l'avrò messo nella lavatrice ... non c'è, meno male ... dove avrò messo il latte? Nel pentolino, mi pare giusto, tant'è vero che per avere libere le mani, ho messo la chiave tra i denti. Allora il latte qua nel pentolino ... poi ho acceso il gas ... il latte per il bambino è su, accendo il bambino, voglio dire ... accendo il latte ... accendo il gas! Lì che bolle, vado là ... ah, sfascio²⁹ il bambino ... nel senso che gli tolgo le fasce. Il bambino l'ho steso qua sul tavolo ... anzi no, col bambino in braccio ho preso la vaschetta per fare il bagno al bambino. Mi ricordo che avevo la chiave tra i denti. Metto la vaschetta qui, cerco il bambino ... non c'è più il bambino, ho perso il bambino. Dove ho messo il bambino? Nel frigorifero? Nella lavatrice? Nell'armadio? Avevo messo il bambino nell'armadio! Sono pazza! Tiro fuori il bambino che piangeva come un disperato ... che per fortuna s'è messo a piangere, altrimenti chissà quando l'avrei trovato! Povero il mio bambino! Ho preso uno spavento tale che mi sono precipitata a bere un bicchier d'acqua. Vuoi vedere che ho ingoiato la chiave? Ce la avevo in bocca ... Non posso averla inghiottita, non avrei dormito ... Allora dove ho messo la chiave? [...]

[Improvvisamente si ricorda che suo marito Luigi era arrivato dopo di lei e aveva trovato la chiave nella toppa³⁰. Si era anche lamentato della sua condizione di pendolare ...]

“Questo maledetto treno dei pendolari m'ha fatto un ritardo di un'ora ... un'ora e mezza per fare venti chilometri mi sono fatto! Tutto tempo che il padrone mica mi paga ... né mi paga il biglietto né di andata né di ritorno, né mi paga il tram. Tutti viaggi che io faccio per lui, mica per villeggiatura!”

“E te la vieni a prendere con me? Ma non te la prendi per le ore che frega a me ... a me, che oltre a lavorare per lui, ti faccio anche la serva gratis.” Il Luigi si mette a ridere, “Ehi, ci ho una moglie femminista estremista e manco lo sapevo ... Da quando è che vai alle riunioni delle femministe?” “Senti, pampalunga³¹”, gli faccio io “mica ho bisogno di andare dalle femministe per capire che questa vita che facciamo è una grande fregatura. Lavoriamo come due cani, e mai un attimo per scambiarci due parole, mai un attimo per noi. Mi chiedi mai: ‘sei stanca? vuoi una mano?’ Chi fa il mangiare? Io. Chi lava i piatti? Io. Chi fa la spesa? Io. Chi fa i salti mortali per arrivare a fine mese?” [...] A questo punto qua, la chiave Luigi, sicuro ... me l'aveva presa lui: nella tasca della giacca ... se l'era messa nella giacca. Dove ha messo la giacca? È qui la chiave. Che ore sono? Sette meno dieci, ce la facciamo ancora ... eccole qua, tutte e due ... due chiavi, la mia e la sua ...

Il golf, il bambino, la borsetta, il tesserino del tram, il tesserino del tram ... sei buchi³²? Sei buchi di andata e sei buchi di ritorno! Sei buchi di andata sei buchi di ritorno? Domenica! È domenica! È domenica! Ma roba da pazzi, volevo andare a lavorare anche di domenica! Sono pazza! *(Solleva il bambino e balla girando tondo tondo)* È

²⁷ il termosifone: *radiator*

²⁸ l'ascella: *armpit*

²⁹ sfasciare: *to take off the baby's diaper*

³⁰ la toppa: *key hole*

³¹ pampalunga: *dummy*

³² il buco (buchi): *holes (here a reference to the punch made in the weekly public transportation pass every time a bus or a subway is used)*

domenica (*Cantando*) Di domenica non si lavora e fino a tarda ora si sta a dormir! Voglio fare un sogno dove c'è un mondo che tutti i giorni è domenica! Tutta una vita di domeniche! È la fine del mondo ... è scoppiata³³ la domenica eterna! Non ci sono più gli altri giorni della settimana, né il lunedì, né il giovedì ... li hanno fucilati tutti ... tutti morti ... resta solo la domenica ... A dormire! A dormire! Ah ah che bel sogno che mi faccio! (*Si butta sul letto con in braccio il bambino, tutta vestita. Si copre tutta, testa compresa, con le coperte*)

A fine lettura

4.47 La risposta migliore Leggi ogni domanda, poi scegli la risposta migliore.

1. Quale frase descrive meglio la motivazione dell'autrice, secondo te? Attenzione: non c'è una sola risposta esatta. Franca Rame scrivendo questo monologo ...
 - a. ha voluto presentarci una situazione comica che però rivela una tragica realtà.
 - b. ha voluto scrivere un pezzo serio sulla condizione della donna lavoratrice.
 - c. ha voluto fare della satira sullo stress della società contemporanea.
 - d. ha voluto scrivere un pezzo umoristico sulle difficoltà del rapporto di coppia.
2. Qual è il problema di Franca all'inizio del monologo?
 - a. La sveglia non ha suonato.
 - b. Il pianto del bambino l'ha svegliata troppo presto.
 - c. Si è dimenticata di svegliare il marito che deve andare al lavoro.
 - d. Non c'è acqua calda per la doccia.
3. Il problema iniziale di Franca è ulteriormente complicato dal fatto che ...
 - a. il bambino ha la febbre.
 - b. Franca non trova il tesserino del tram.
 - c. Franca non trova la chiave di casa.
 - d. Franca si accorge di non avere il latte per la colazione del bambino.

4.48 Domande aperte Adesso rispondi alle seguenti domande portando esempi specifici dal testo.

1. Franca cerca di far ridere il suo bambino. Come?
2. Quello che fa per divertire il bambino ha un sottofondo (*background*) tragico. Spiega.
3. Franca fa due errori a causa del suo stress. Quali sono? Perché questi errori generano situazioni comiche?
4. Qual è l'origine del litigio fra Franca e Luigi?
5. Secondo te, Luigi ha ragione a dire che Franca è una femminista?
6. Che cosa scopre Franca alla fine, e come lo scopre?
7. Perché è felice Franca? Che cosa sogna?

4.49 La domanda retorica Quando si formula una “domanda retorica” non si è alla ricerca di una vera informazione o non si fa una vera richiesta; al contrario, la risposta è già implicita nella domanda.

1. Perché possiamo definire “retoriche” le seguenti domande tratte dal testo?

“Chi fa il mangiare? Chi lava i piatti? Chi fa la spesa? Chi fa i salti mortali per arrivare a fine mese?”

³³ scoppiare: *burst*

2. Quale domanda retorica potresti rivolgere ai tuoi genitori? Ad una tua amica o ad un tuo amico? All'insegnante di italiano?

Grammatica viva

Considera questo uso del futuro anteriore nella seguente frase tratta dal testo:

E il latte l'avrò messo nella lavatrice. (riga 52)

In questa frase, il futuro anteriore esprime la probabilità di un evento al passato. Si potrebbe tradurre in inglese in molti modi: “*I must have put it (the milk) in the washing machine*” or “*I bet I put it (the milk) in the washing machine.*”

4.50 Futuro di probabilità Riscrivi queste frasi sostituendo le espressioni sottolineate con il futuro anteriore.

1. Dov'è il bambino? Forse l'ho messo nell'armadio!
2. La chiave? Forse l'ho lasciata nella toppa!
3. Luigi non è ancora rientrato? Forse ha perso il treno!
4. La sveglia non ha suonato! Probabilmente è rotta!
5. Non trovo il tesserino dell'autobus! Probabilmente l'ho dimenticato al lavoro!

LETTURA 3

Milano vieta l'alcol agli under 16: multe di 450 euro, nota ai genitori

Corriere della Sera, 18 luglio 2009

Introduzione

Nel luglio del 2009, il Comune di Milano ha passato un'ordinanza che vieta l'acquisto (*forbids the purchase*) e il consumo di alcolici ai minori di 16 anni. In Italia non è mai esistita una regolamentazione nazionale sull'uso degli alcolici; nonostante questo, fino a qualche anno fa, i casi di alcolismo e di guida in stato di ubriachezza (*drunken driving*) erano pochi ed isolati. Ultimamente, però, gli incidenti automobilistici dovuti all'eccessivo consumo di alcol sono aumentati, specialmente fra i minori. Leggerai due posizioni contrastanti su questo argomento: quella di Isabella Bossi Fedrigotti (giornalista e scrittrice; nata a Rovereto nel 1948, attualmente residente a Milano), e quella di Aldo Nove (scrittore italiano contemporaneo fra i più noti, nato a Viggiù, in provincia di Varese, nel 1967).

4.51 Prima di leggere 1. Il consumo di alcolici fra i giovani è un problema nella tua università e/o nel paese dove vivi o che conosci meglio? Come viene affrontato il problema e quali sono le soluzioni proposte? Puoi portare la tua esperienza personale a questo riguardo?

2. Rileggi il titolo di questa lettura e cerca di anticiparne il contenuto, completando una tabella simile a questa. Poi parlane con un compagno o una compagna.

	Chi la fa?	Chi la paga?	Per quale infrazione?
Multa di 450 euro			
	Chi la scrive?	Che cosa scrive?	Per quale problema?
Nota ai genitori			

Lessico nuovo

approfittarsi	<i>to take advantage of</i>
il buonsenso	<i>common sense</i>
la caccia alle streghe	<i>witch hunt</i>
cessato	<i>ceased, finished</i>
chiudere un occhio, <i>p.p.</i> chiuso, <i>p.r.</i> chiusi	<i>to pretend to not see</i>
il/la complice	<i>accomplice</i>
dapprincipio	<i>at the beginning</i>
il divieto	<i>ban</i>
la lattina	<i>tin can</i>
la legge	<i>law</i>
il locale	<i>any bar, coffee shop, discoteque</i>
la multa	<i>ticket, fine, sanction</i>
la presa di posizione	<i>stance</i>
il provvedimento	<i>measure, action, step</i>
il punto debole	<i>weak point</i>
sbagliare	<i>to make a mistake</i>
sbarrare	<i>to bar</i>
scolare / scolarsi	<i>to gulp down, to drink avidly</i>
servire	<i>to be useful</i>
la spalla	<i>shoulder, support</i>
spettare a qualcuno	<i>to be up to someone to do something</i>
stringere il cuore, <i>p.p.</i> stretto, <i>p.r.</i> strinsi	<i>to be heart wrenching</i>
il tappeto	<i>carpet</i>
trasgredire	<i>to transgress</i>

Libera le parole!

4.52 Intrusi Quale parola non c'entra fra le quattro di ogni riga?

1. lattina, bottiglia, vetro, bicchiere
2. finito, cessato, interrotto, perduto
3. cambiare, servire, occorrere, essere necessario
4. stringere il cuore, consolare, fare soffrire, intristire
5. caccia alle streghe, integrazione, condanna, persecuzione
6. sbarrare, contribuire, impedire, ostacolare
7. masticare, scolare, bere, tracannare
8. comune, bar, ristorante, locale

Non più complici—Un segnale di cessata complicità

di Isabella Bossi Fedrigotti

A cosa servirà mai—si chiederanno in molti—questo provvedimento che proibisce la vendita di alcolici a minori di 16 anni?

Difficile dire se e quanto servirà, magari a poco, perché in chissà quanti altri modi i ragazzini sapranno procurarsi ugualmente bottiglie e lattine. Ma fosse anche poco, pochissimo o quasi niente, nel senso che riuscirà a sbarrare la strada alcolica soltanto a una minima percentuale di adolescenti, è pur sempre un segnale di cessata complicità, una presa di posizione, un punto fermo nell'antica e interminabile deplorazione dell'emergenza bevute dei giovanissimi.

Per lo meno, una regola adesso c'è, come da tempo c'è già in vari Paesi europei. [...] È ovvio, naturalmente, che un provvedimento riguardante il comportamento dei ragazzi da solo non può che avere effetti limitati perché, in barba a³⁴ verbali e multe anche molto alte, difficilmente è la legge che educa.

Per questo non può che esserci la famiglia con il suo esempio e con la sua volontà di formare i figli. In cambio, però, da adesso i genitori milanesi, almeno quelli che hanno a cuore i loro ragazzi davvero e nel profondo, potranno sentirsi un po' meno abbandonati nel loro faticoso combattimento quotidiano di cui è fatta l'educazione.³⁵

Avranno, infatti, nella nuova ordinanza anti-alcool, una sorta di spalla,³⁶ una sponda pubblica al loro impegno privato. Il divieto dà, insomma, un'arma in più alle famiglie, non più in desolante conflitto tra le regole di casa e quelle di fuori casa.

Il punto debole di questo come di altri provvedimenti sono, si sa, i controlli. Se mancheranno o se saranno molto severi dappprincipio³⁷ e poi via via più laschi³⁸ per sparire poi del tutto, l'ordinanza non servirà nemmeno a poco, perché negozi e locali chiuderanno un occhio e i ragazzini ne approfitteranno.

E nei luoghi della movida³⁹—c'è da scommetterci⁴⁰—si continueranno a vedere quelle scene che stringono il cuore di 13–14enni i quali, sull'esempio dei più grandi, si scolano⁴¹ le loro birre direttamente dalle bottiglie poi gettate per terra, tappeto di vetro e di degrado per la vergogna della città, convinti—i ragazzini—di essere forti e fighi,⁴² senza sapere di avere buone probabilità di non diventare mai né l'uno né l'altro.

³⁴ in barba a (coll.): *in spite of*

³⁵ di cui è fatta l'educazione: *of which upbringing is made*

³⁶ una sorta di spalla: *a sort of support*

³⁷ dappprincipio: *at the beginning*

³⁸ lasco: *loose*

³⁹ la movida: *places and activities that attract young people at night*

⁴⁰ c'è da scommetterci: *you can bet on it*

⁴¹ scolarsi (coll.): *to drink, to gulp down*

⁴² figo/a (volg.): *cool*



Un locale al Naviglio Pavese di Milano

Lo scrittore Aldo Nove: “Proibizionismo inutile - Così berranno di più e lo faranno di nascosto” di Fabio Cutri

“Mi sembra una caccia alle streghe piuttosto patetica. E finirà presto per avere effetti contrari a quelli che si prefigge⁴³”.

Per lo scrittore Aldo Nove [...] l’ordinanza della Moratti⁴⁴ è l’ennesima⁴⁵ dimostrazione “della mancanza di buonsenso, anzi, di sobrietà, delle istituzioni”. Non crede che i minori di 16 anni siano un po’ troppo giovani per bere alcolici?

“Sul piano psicologico qualunque forma di proibizionismo finisce per rendere affascinante l’oggetto del divieto. Così offriremo ai ragazzini un motivo in più per trasgredire”.

I locali staranno però più attenti all’età dei loro clienti.

“Può essere, ma questa resta una misura di facciata, l’idea è più quella di nascondere che non di proibire. L’adolescente potrà infatti continuare tranquillamente a bere, solo che lo farà di nascosto. [...] Funziona come gli “atti osceni in luogo pubblico”: puoi fare sesso finché vuoi, basta che non ti fai vedere [...] Certo, per carità, i quindicenni che si sbronzano⁴⁶ ci sono, come ci sono sempre stati del resto. E probabilmente non è nemmeno del tutto sbagliato, nell’adolescenza i riti di iniziazione sono importanti:

⁴³ prefiggersi: *to propose to*

⁴⁴ Letizia Moratti, Sindaco di Milano dal 2006 al 2011

⁴⁵ ennesimo: “*nth*”, *umpteenth*

⁴⁶ sbronzarsi: *to get drunk*

bisogna poter scegliere, provare e poi decidere come comportarsi la volta successiva. Il diritto individuale di sbagliare è fondamentale, anche a 15 anni”.

Ma il divieto non è almeno un tentativo di prevenire l'alcolismo?

“Queste ciucche⁴⁷ non hanno niente a che vedere con l'alcolismo, che è tutt'altra e serissima questione. Dal punto di vista educativo, l'ordinanza è un intervento esterno in un ambito che dovrebbe riguardare le famiglie. Spetta ai genitori il compito di spiegare ai figli che l'alcol fa male e se capita di bere⁴⁸ non bisogna salire su un motorino”.

A fine lettura

4.53 La tesi Identifica quale frase, fra le seguenti, esprime meglio il punto principale di ogni articolo; poi discutine con un compagno o una compagna.

Non più complici

1. I ragazzi di oggi non sopportano di ricevere dei limiti dai loro genitori e dalla legge.
2. Un divieto sugli alcolici è inutile e, nel peggiore dei casi (*in the worst case*), potrebbe solo avere l'effetto contrario a quello desiderato.
3. Le autorità devono comunicare che si oppongono alla cultura delle ubriacature tra i ragazzi minorenni.

Proibizionismo inutile

1. Sbronzarsi è uno dei tanti errori, normali e forse necessari, dell'adolescenza.
2. I genitori hanno il dovere di proibire ai ragazzi di bere.
3. L'alcolismo è un grave problema tra i giovani italiani d'oggi che può essere risolto con norme fortemente restrittive.

4.54 Botta e risposta Con un compagno o una compagna immagina uno scambio di opinioni fra Isabella Bossi Fedrigotti e Aldo Nove. Nella vostra conversazione usate alcune delle seguenti frasi o espressioni.

Isabella:

cessare la complicità / il divieto / un'arma / le famiglie / le regole di casa / le regole fuori casa

Aldo:

intervento esterno / compito delle famiglie / trasgredire / sbagliare / diritto individuale / alcolismo / questione seria

4.55 Confronti e riflessioni

1. Cosa ne pensi tu? Con quale delle due opinioni sei più d'accordo? Completa una tabella simile a questa, poi discutine con un compagno o una compagna.

Sono favorevole al divieto perché ...	Sono contrario al divieto perché ...	La penso in modo diverso, cioè ...

2. Ora organizza un dibattito in classe: gli studenti si dividono in due gruppi e devono argomentare a favore o contro il divieto adottato a Milano.

Grammatica viva

Considera l'espressione **non ... che** nel contesto del seguente brano tratto dalla lettura *Non più complici*.

⁴⁷ la ciucca (d.): *drinking episode*

⁴⁸ se capita di bere: *if one happens to drink*

*È ovvio, naturalmente, che un provvedimento riguardante il comportamento dei ragazzi da solo **non può che avere effetti limitati perché, in barba a** (in spite of) **verbali e multe anche molto alte, difficilmente è la legge che educa. Per questo non può che esserci la famiglia con il suo esempio e con la sua volontà di formare i figli.*** (righe 11–13)

Il significato di **non ... che** è “solo”, “solamente” o “soltanto”. Quindi le espressioni in grassetto (*bold*) più sopra possono essere riscritte nel seguente modo:

può avere solo (solamente, soltanto) effetti limitati

può esserci solo (solamente, soltanto) la famiglia

4.56 Non ... che Ora scrivi le seguenti frasi usando **non ... che**, oppure **solo (solamente, soltanto)**, secondo i casi.

1. Ho solo te. _____
2. Non è che un bugiardo (*liar*). _____
3. Queste vecchie monete valgono solo tre euro. _____
4. Non mangiano che riso! _____

4.57 Il futuro Immagina che sono passati due anni dall’inizio del provvedimento: nei seguenti paragrafi, trasforma tutti i verbi dal futuro (e dal presente) al passato prossimo, seguendo il primo esempio.

1. A cosa servirà (è servito) mai—si chiederanno in molti—questo provvedimento che proibisce la vendita di alcolici a minori di 16 anni? Difficile dire se e quanto servirà [...] perché in chissà quanti altri modi i ragazzini sapranno procurarsi ugualmente bottiglie e lattine.
2. [...] riuscirà a sbarrare la strada alcolica soltanto a una minima percentuale di adolescenti [...] i genitori milanesi [...] potranno sentirsi un po’ meno abbandonati nel loro faticoso combattimento quotidiano di cui è fatta l’educazione. Avranno, infatti, nella nuova ordinanza anti-alcol, una sorta di spalla, una sponda pubblica al loro impegno privato. Il divieto dà, insomma, un’arma in più alle famiglie [...]

Il tema grammaticale

FUTURO SEMPLICE E FUTURO ANTERIORE

Lingua in contesto 1

Julia e Pam progettano di visitare l’Expo di Milano nel 2015.

- j.: Il tema dell’Expo Milano 2015 è “Nutrire il Pianeta. Energie per la vita”. Credi che potremo andarci quando studieremo a Milano in estate?
- p.: Certo, l’Expo comincerà in giugno e la scuola sarà già iniziata da un mese. Ma pensi che ci saranno solo conferenze o dibattiti? In questo caso ci annoieremo un po’ non credi? E capiremo anche poco perché non avremo ancora finito il corso “ecologia e ambiente”.
- j.: Ma le tematiche proposte sono molto interessanti. Ad esempio, si parlerà di come eliminare la malnutrizione con un’agricoltura sostenibile, e allo stesso tempo di quello che si dovrà fare nel mondo per curare e prevenire l’obesità nei paesi più avanzati.
- p.: A me interessa anche un altro aspetto dell’Expo. Senti quello che c’è scritto sul sito Internet: “L’Expo proporrà un viaggio alla riscoperta delle civiltà culinarie con le loro storie antiche e contemporanee”.
- j.: Se vuol dire che ci saranno cibi diversi da assaggiare, allora prenotiamo subito un biglietto per l’Expo!



La Vespa alla Fiera di Milano

4.58 Detective 1 Identifica tutti i verbi che esprimono un'azione al futuro; poi dividi le forme regolari dalle forme irregolari in una tabella simile a questa:

Verbi regolari al futuro	Verbi irregolari al futuro

4.59 Detective 2 In una tabella simile a questa dividi i due tempi al futuro:

Futuro semplice	Futuro anteriore

FUTURO SEMPLICE

Forme

La radice (*root*) del futuro semplice è l'infinito del verbo *senza* la *-e* finale. Per i verbi in *-are* la "a" dell'infinito si trasforma in "e".

acquistare: **acquisterò, acquisterai, acquisterà, acquisteremo, acquisterete, acquisteranno**
 chiudere: **chiuderò, chiuderai, chiuderà, chiuderemo, chiuderete, chiuderanno**
 servire: **servirò, servirai, servirà, serviremo, servirete, serviranno**

I verbi che finiscono in *-care* e *-gare* prendono una "h" per mantenere il suono duro della "c" e "g":

cercare: **cercherò, cercherai, cercherà, cercheremo, cercherete, cercheranno**

pagare: **pagherò, pagherai, pagherà, pagheremo, pagherete, pagheranno**

I verbi che finiscono in **-ciare, -giare e -sciare** eliminano la “i” prima dell’infinito:

cominciare: **comincerò, comincerai, comincerà, cominceremo, comincerete, cominceranno**

mangiare: **mangerò, mangerai, mangerà, mangeremo, mangerete, mangeranno**

I verbi **fare, stare e dare** mantengono la “a” dell’infinito:

dare: **darò, darai, darà, daremo, darete, daranno**

fare: **farò, farai, farà, faremo, farete, faranno**

stare: **starò, starai, starà, staremo, starete, staranno**

Molti verbi hanno un futuro contratto. Possiamo dividere questi verbi in due gruppi:

- verbi che perdono la vocale “a” o “e” dell’infinito:

andare: **andrò, andrai, andrà, andremo, andrete, andranno**

I seguenti verbi sono coniugati come **andare**:

avere (avr-); cadere (cadr-); dovere (dovr-); potere (potr-); sapere (sapr-); vedere (vedr-); vivere (vivr-).

- verbi con doppia “rr” nella radice del futuro:

bere: **berrò, berrai, berrà, berremo, berrete, berranno**

I seguenti verbi sono coniugati come bere:

mantenere (manterr-); rimanere (rimarr-); tenere (terr-); venire (verr); volere (vorr-).

I verbi con un infinito contratto hanno le seguenti radici al futuro:

produrre: **produrrò, produrrai, produrrà, produrremo, produrrete, produrranno**

I seguenti verbi sono coniugati come **produrre**:

condurre (condurr-); trarre (trarr-) ed i suoi derivati (attrarre, contrarre, protrarre); porre (porr-) ed i suoi derivati (comporre, disporre, proporre).

Il futuro del verbo **essere** è completamente irregolare:

essere: **sarò, sarai, sarà, saremo, sarete, saranno**

Uso

Il futuro semplice, come in inglese, si usa per descrivere azioni che avverranno (*will take place*) nel futuro. Nota che in italiano si usa anche il presente per indicare azioni nell’immediato futuro, specialmente con un’espressione di tempo:

Stasera andiamo a vedere la Bohème a La Scala.

Stasera andremo a vedere la Bohème a La Scala.

Dove vai in vacanza quest’estate?

Dove andrai in vacanza quest’estate?

Attenzione! Come tradurre in italiano l’espressione in inglese *to be going to do something*? Si può usare:

1. il futuro;
2. l’espressione **avere intenzione di ...**;
3. il presente indicativo.

Queste tre frasi in italiano hanno una sola traduzione in inglese:

Studierò l’arabo il semestre prossimo.

Ho intenzione di studiare l’arabo il semestre prossimo.

Studio l'arabo il semestre prossimo.

(I am going to study Arabic next semester.)

Se il verbo principale è al futuro, bisogna usare il futuro anche in proposizioni dipendenti (*dependent clauses*) introdotte da **se**, **quando**, **appena** (*as soon as*), **finché** (*as long as*). Nota che in inglese, invece, si usa il presente. Considera:

Se passerai le tue vacanze sul lago di Como, verrò a trovarti.

La città risolverà i problemi del traffico quando i cittadini si abitueranno ad andare a piedi!

Finché spenderai così tanto, non potrai comprarti l'Alfa Romeo che desideri!

Appena avrò un po' di tempo, visiterò quella mostra a Brera.

Esercizi

4.60 Milano città di primati? Devi esprimere le tue opinioni sul futuro di Milano in classe. Per completare il tuo discorso, devi coniugare il verbo fra parentesi al futuro.

Credi che Milano (1) _____ (mantenere) sempre il suo primato di "capitale morale" dell'Italia? Solo se (2) _____ (sapere) risolvere il problema dell'inquinamento e del traffico che la stanno soffocando! Presto (3) _____ (essere) le auto a governare la città e non gli uomini! La città ha subito (*has suffered*) anche un declino economico. Se Milano (4) _____ (attrarre) un'economia che non si basa solo sulla moda, allora la città (5) _____ (guadagnare) ancora quel primato economico che aveva nel dopoguerra. (6) _____ (volerci) anche un'amministrazione energica e capace di scelte coraggiose.

4.61 Divieto o non divieto? Inserisci la forma corretta del futuro di uno dei seguenti verbi:

vivere, dovere, vedere (2×), volere, essere (2×), servire, trovare, bere, andare, ubriacarsi (to get drunk)

1. Secondo me, il divieto di bere alcolici _____ molto efficace. I proprietari dei locali _____ seguire delle regole precise, e _____ obbligati a chiedere un documento d'identità. I giovani _____ meno alcolici e _____ di meno.
2. Io invece credo che questa nuova normativa non _____ a molto. I giovani che _____ ubriacarsi _____ comunque il modo di procurarsi dell'alcol.
3. Beh, (noi) _____ come questa situazione _____ a finire. Chi _____, _____! (*A proverb: He who lives, will see!*)

4.62 Ipotesi, progetti e desideri Cosa farà Carlotta nel prossimo futuro e oltre (*beyond*)? Completa le sue considerazioni collegando le frasi della colonna a sinistra con quelle della colonna a destra, in modo logico.

- | | |
|---|--|
| 1. Quando avrò 40 anni, ... | a. gli dirò quello che penso di lui! |
| 2. Quando la vedrò ancora, ... | b. sarò saggia (<i>wise</i>) e matura. |
| 3. Se prenderò una "A" in questo corso, ... | c. sarò già lontana. |
| 4. Appena finirà il semestre, ... | d. le chiederò se vuole uscire con me. |
| 5. Quando riceverai questa lettera, ... | e. sarà un vero miracolo! |
| 6. Se mi telefonerà stasera, ... | f. farò una grande festa d'addio. |

4.63 Solo a queste condizioni! Hai due nuovi compagni di stanza. Rifletti su alcune decisioni da prendere nel prossimo futuro. Completa le seguenti frasi.

1. Presterò cento dollari a Mike se ...
2. Potrò studiare all'estero il semestre prossimo se ...
3. Dividerò ancora una stanza con Mike e Bill se ...

4. Compreremo una TV per la nostra stanza quando ...
5. Riuscirò a laurearmi fra quattro anni se ...

Parliamo

4.64 Ciak! Rileggi la conversazione *Lingua in contesto 1* più sopra, e con un compagno o una compagna prepara un dialogo nel quale fate dei veri progetti per andare a vedere una mostra d'arte, un festival, una fiera, un concerto, o qualche altro evento turistico o culturale in un'altra città. Preparate una conversazione di almeno dieci battute nella quale usate il futuro.

4.65 Che cosa farai la prossima estate o durante le vacanze invernali? [[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ](#)]

4.66 Presente e futuro [[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ](#)]

FUTURO ANTERIORE

Forme e uso

Il futuro anteriore è un tempo composto, formato dal futuro dell'ausiliare **essere** o **avere** e dal participio passato.

- sbagliare: **avrò sbagliato, avrai sbagliato, avrà sbagliato, avremo sbagliato, avrete sbagliato, avranno sbagliato**
- prendere: **avrò preso, avrai preso, avrà preso, avremo preso, avrete preso, avranno preso**
- divertirsi: **mi sarò divertito/a, ti sarai divertito/a, si sarà divertito/a, ci saremo divertiti/e, vi sarete divertiti/e, si saranno divertiti/e**

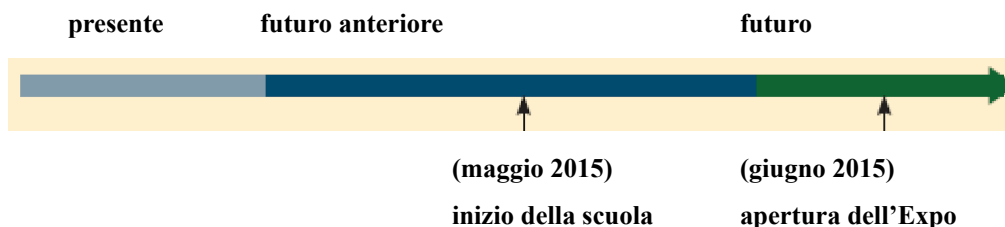
Il futuro anteriore si usa per descrivere azioni che *saranno già successe* in un momento del futuro, oppure che *non saranno ancora finite (o cominciate)*, ed è comunemente usato con gli avverbi **già** e **non ... ancora**. Considera gli esempi da *Lingua in contesto 1* più sopra:

L'Expo comincerà in giugno e la scuola sarà già iniziata da un mese.

E capiremo anche poco perché non avremo ancora finito il corso "ecologia e ambiente".

Nel primo esempio il verbo **iniziare** è al futuro anteriore perché, in relazione all'apertura (*opening*) dell'Expo, l'inizio della scuola è un evento del passato.

Considera la seguente linea del tempo:



Il futuro anteriore è anche frequentemente usato con **appena** (*as soon as*) e **dopo che** (*after*):

Andremo sul Lago Maggiore solo dopo che avremo visitato quello di Como. Appena ci saremo riposate, riprenderemo il cammino.

Esercizi

4.67 Entro domani a quest'ora Vittorio pensa a tutte le cose che lui e gli amici dovranno fare entro domani per la festa di fine semestre. Trasforma ogni infinito in un futuro anteriore, seguendo l'esempio.

Es: (io) andare in centro per fare compere Entro domani a quest'ora ... *sarò andato in centro per fare compere.*

Entro domani a quest'ora ...

1. (tu) cucinare una torta al cioccolato
2. (noi) invitare almeno dieci persone
3. (Linda e Mauro) mettere a posto la stanza
4. (Luigi) selezionare la musica migliore
5. (io) comprare bibite e patatine
6. (Melinda) preparare il sugo per la spaghetтата

4.68 Già e non ... ancora Letizia riflette su alcune scadenze (*deadlines*) per sé e i suoi amici nel futuro. Completa con la forma corretta del futuro anteriore.

1. Claudio, a mezzanotte (tu) _____ (già, finire) di scrivere il tuo saggio?
2. I bambini _____ (già, addormentarsi) quando la babysitter arriverà?
3. Nel 2015, loro _____ (non ... ancora, cominciare) l'università.
4. Domani a quest'ora, (io) _____ (già, partire) per l'Europa.
5. Nel 2020, Lisa _____ (già, risparmiare) abbastanza per comprare una casa.

4.69 La Milano del futuro Completa con la forma corretta del futuro semplice o del futuro anteriore. Usa anche gli avverbi **già** e **non ... ancora** dove indicato.

Come sarà Milano nel 2020? Secondo me, nel 2020 Milano (1) _____ (essere) ancora più multietnica. La maggior parte dei residenti (2) _____ (nascere) fuori dall'Italia e (3) _____ (parlare) almeno un'altra lingua oltre all'italiano. Entro il 2020, il Comune (4) _____ (già, approvare) la costruzione di almeno due moschee in città, e (5) _____ (già, completare) la costruzione di nuove linee della metropolitana. Inoltre, sempre entro il 2020, il sindaco (6) _____ (già, ordinare) la completa chiusura al traffico del centro cittadino, anche se il problema del traffico (7) _____ (non ... ancora, risolvere). I milanesi (8) _____ (trovare) una soluzione a molti problemi della loro città se (9) _____ (sapere) lavorare insieme.

Parliamo

4.70 E tu, quali mete (goals) avrai già conquistato? Che cosa avrai già fatto e che cosa non avrai ancora fatto entro il 2020? Usa i seguenti verbi e gli avverbi **già** e **non ... ancora** per creare almeno quattro frasi che poi confronterai in gruppo con altri due / tre studenti.

laurearsi, trasferirsi, ottenere un lavoro soddisfacente, viaggiare all'estero, imparare a parlare tre lingue, viaggiare in tutti i continenti, diventare ricco/a e famoso/a, sposarsi, avere figli, finire il dottorato di ricerca (Ph.D.), ecc.

FUTURO DI PROBABILITÀ



Montenapoleone, il distretto della moda a Milano

Lingua in contesto 2

Julia e Pam passeggiano per Via Montenapoleone a Milano e guardano le vetrine.

JULIA: Via Montenapoleone è un museo della moda all'aperto, più che una via di negozi!

PAM: Davvero! "Guardare e non comprare" potrebbe essere lo slogan di questa via!

JULIA: Hai visto quella borsa? Non c'è neanche il prezzo! Quanto costerà?

PAM: Sicuramente più della tua paghetta⁴⁹ mensile! E quelle scarpe?

JULIA: Costeranno come le mie tasse universitarie⁵⁰!

PAM: Quanti stilisti ci saranno solo in questa via?

JULIA: Non ne ho idea, ma ho già contato venti negozi di stilisti diversi.

PAM: A proposito: hai visto il cappotto rosso che indossava la professoressa Johnson oggi? L'avrà comprato in Italia o negli USA?

⁴⁹ allowance

⁵⁰ tuition

- JULIA: Boh, sicuramente l'avrà pagato un occhio della testa⁵¹!
- PAM: Mentre il professor Righini viene in facoltà con una vecchia Fiat Panda ...
- JULIA: Davvero! Sarà ancora quella che gli hanno regalato i genitori per la laurea e lui non vorrà separarsene!

4.71 Detective 1 Identifica tutti i verbi al futuro che esprimono una probabilità.

4.72 Detective 2 Ora, in una tabella simile a questa, dividi il futuro semplice (probabilità al presente) dal futuro anteriore (probabilità al passato):

Futuro semplice (probabilità al presente)	Futuro anteriore (probabilità al passato)

Uso

Il futuro di probabilità ha le stesse forme del futuro semplice e del futuro anteriore, ma ha un significato diverso: esprime una probabilità, al presente (futuro semplice) o al passato (futuro anteriore). Considera le seguenti frasi di significato simile:

Probabilmente il professore = Il professore **ha** quarant'anni. **avrà** quarant'anni.

In questa frase, il futuro semplice esprime l'età probabile del professore (un evento o condizione al presente).

*Carlo non ha ancora chiamato: **probabilmente non è ancora arrivato**. = Carlo non ha ancora chiamato: **non sarà ancora arrivato**.*

In questa frase il futuro anteriore esprime la probabilità che Carlo non sia ancora arrivato (un evento o condizione nel passato).

Esercizi

4.73 Probabilità: Completa le frasi con il futuro semplice o anteriore dei seguenti verbi per esprimere una probabilità al presente o al passato.

fare, pagare, volerci, avere, essere, impiegare

- Quante case ha Silvio Berlusconi in Italia? —Case?! _____ almeno dieci ville!
- Quanto _____ Rosella per quella borsa che ha comprato in Via Montenapoleone?
- Quanto tempo _____ in treno da Milano a Mantova?
- Quanto tempo _____ Leonardo da Vinci per completare il Cenacolo? —Non molto, dato che è un affresco.
- Sono sposati da molto? —Non so, _____ sposati da due anni.
- Chi può essere quella bella ragazza che passa per la Galleria? —_____ sicuramente la modella!

4.74 Traduzione Traduci le seguenti frasi con il futuro semplice o anteriore. Identifica quali sono i futuri di probabilità.

- We'll take the subway to get from one part of the city to the other.
- It is possible that there is a subway station near the Duomo.
- Those tourists are probably interested in tickets for the La Scala theater.
- It must be very difficult to see the most famous singers.

⁵¹ a hefty sum

5. When they go to Milan next summer, what will they do?
6. They must already be in Como! It's likely that they arrived last night.
7. Will you (*pl.*) change your (*pl.*) itinerary this year?

Parliamo

4.75 Ciak! Rileggi *Lingua in contesto 2* più sopra e prepara una conversazione di almeno otto battute nella quale tu e un compagno usate il futuro anteriore per fare ipotesi sull'identità, la storia personale (presente o passata) di uno studente / una studentessa) un po' misterioso/a che è appena arrivato/a nel corso di italiano e che nessuno aveva mai visto prima.

CONDIZIONALE PRESENTE E PASSATO

Lingua in contesto 3

Giovanna frequenta l'ultimo anno al liceo Parini di Milano e ha preparato una breve relazione sul problema dell'inquinamento (*pollution*) nella sua città.

Come risolvere il problema dello smog a Milano? Tutti vorrebbero una città più vivibile, ma pochi sono disposti a fare dei sacrifici. Personalmente, mi piacerebbe vedere più piste ciclabili⁵², parchi e aree pedonali⁵³. Poi si dovrebbe limitare la circolazione delle automobili, soprattutto quelle in arrivo nella città. Un'iniziativa presa dal Comune⁵⁴ è il cosiddetto Ecopass, un biglietto che ogni auto deve esporre per entrare in città. Molti criticano l'Ecopass e dicono che il Comune avrebbe dovuto prima potenziare i trasporti pubblici. Ma per fare questo bisognerebbe pagare più tasse e non tutti sono d'accordo. Secondo me, l'Ecopass è una buona iniziativa. Anzi, l'amministrazione comunale avrebbe dovuto prenderla molti anni fa! Io avrei anche vietato l'ingresso in città ai camion⁵⁵, mentre avrei eliminato la tassa di circolazione per le auto elettriche o ibride.

⁵² *bike paths*

⁵³ *pedestrian zones*

⁵⁴ *city government*

⁵⁵ *trucks*



Due signore attraversano Corso Buenos Aires a Milano

4.76 Detective 3 Identifica tutti i verbi al condizionale presente e passato; poi trascrivili in una tabella simile a questa:

Condizionale presente	Condizionale passato

Forme del condizionale presente

La radice (*root*) del condizionale è la stessa del futuro per tutti i verbi. Per formare il condizionale, aggiungi a questa radice le seguenti terminazioni: **-ei, -esti, -ebbe, -emmo, -este, -ebbero**.

acquistare:	acquist<u>e</u>rei, acquist<u>e</u>resti, acquist<u>e</u>rebbe acquist<u>e</u>remmo, acquist<u>e</u>reste, acquist<u>e</u>rebbero
chiudere:	chiud<u>e</u>rei, chiud<u>e</u>resti, chiud<u>e</u>rebbe chiud<u>e</u>remmo, chiud<u>e</u>reste, chiud<u>e</u>rebbero
servire:	serv<u>e</u>rei, serv<u>e</u>resti, serv<u>e</u>rebbe, serv<u>e</u>remmo, serv<u>e</u>reste, serv<u>e</u>rebbero
cercare:	cerch<u>e</u>rei, cerc<u>e</u>resti, cerc<u>e</u>rebbe cerc<u>e</u>remmo, cerc<u>e</u>reste, cerc<u>e</u>rebbero
pagare:	pag<u>h</u>erei, pag<u>h</u>eresti, pag<u>h</u>erebbe pag<u>h</u>eremmo, pag<u>h</u>ereste, pag<u>h</u>erebbero
cominciare:	cominc<u>e</u>rei, cominc<u>e</u>resti, cominc<u>e</u>rebbe cominc<u>e</u>remmo, cominc<u>e</u>reste, cominc<u>e</u>rebbero
mangiare:	mang<u>e</u>rei, mang<u>e</u>resti, mang<u>e</u>rebbe mang<u>e</u>remmo, mang<u>e</u>reste, mang<u>e</u>rebbero
dare:	darei, daresti, darebbe, daremmo, daresti, darebbero
fare:	farei, faresti, farebbe, faremmo, faresti, farebbero
stare:	starei, staresti, starebbe, staremmo, staresti, starebbero

I verbi irregolari al futuro hanno le stesse radici (*roots*) irregolari al condizionale:

andare: **andrei, andresti, andrebbe, andremmo, andreste, andrebbero**

I seguenti verbi sono coniugati come **andare**:

avere (avr-); cadere (cadr-); dovere (dovr-); potere (potr-); sapere (sapr-); vedere (vedr-); vivere (vivr-)

I verbi che prendono una doppia “rr” nel futuro hanno la stessa irregolarità al condizionale:

bere: **berrei, berresti, berrebbe, berremmo, berreste, berrebbero**

I seguenti verbi sono coniugati come **bere**:

mantenere (manterr-); rimanere (rimarr-); tenere (terr-); venire (verr-); volere (vorr-)

I verbi con un infinito contratto (*contracted*) hanno le stesse radici al condizionale del futuro:

produrre: **produrrei, produrresti, produrrebbe produrremmo, produrreste, produrrebbero**

I seguenti verbi sono coniugati come **produrre**:

condurre (condurr-); trarre (trarr-) ed i suoi derivati (attrarre, contrarre, protrarre); porre (porr-) ed i suoi derivati (comporre, disporre, proporre)

Per i derivati di questi verbi vedi la sezione sul futuro più sopra.

Il condizionale del verbo **essere** ha la stessa radice del futuro:

essere: **sarei, saresti, sarebbe, saremmo, sareste, sarebbero**

Forme del condizionale passato

Il condizionale passato è formato dal condizionale presente dell’ausiliare più il participio passato:

viaggiare: **avrei viaggiato, avresti viaggiato, avrebbe viaggiato, avremmo viaggiato, avreste viaggiato, avrebbero viaggiato**

partire: **sarei partito/a, saresti partito/a, sarebbe partito/a, saremmo partiti/e, sareste partiti/e, sarebbero partiti/e**

Uso del condizionale presente e passato

1. Il condizionale presente è usato per esprimere una preferenza, una speranza o per chiedere gentilmente un favore.

Nei seguenti esempi la differenza è di *tono* piuttosto che di *significato*: usando il condizionale il parlante (*speaker*) dà un tono particolarmente gentile o ipotetico alla frase. Confronta:

***Vuoi** venire a Mantova con me?*

***Vorresti** venire a*

Mantova con me?

*Io **preferisco** visitare Milano di primavera.*

*Io **preferirei** visitare*

Milano di primavera.

***Puoi** aprire la finestra?*

***Potresti** aprire la finestra?*

***È** bello fare il giro del lago di Como in autunno.*

***Sarebbe** bello fare il giro del lago di Como in autunno.*

***Mi piace** andare in canoa sul fiume Adda.*

***Mi piacerebbe** andare in canoa sul fiume Adda.*

2. Il condizionale passato è usato per esprimere una preferenza, una speranza o un’intenzione nel passato.

*Io non **sarei mai partita** dall’aeroporto di Malpensa: è molto più lontano di Linate!*

*Io, al posto tuo, le **avrei chiesto** scusa: sei stato scortese!*

*Tu che cosa le **avresti risposto**? —Non so, ma le **avrei parlato** più gentilmente.*

Fai particolare attenzione al condizionale passato con **dovere, potere, volere** perché la costruzione è diversa dall'inglese. Considera attentamente i seguenti esempi:

Avrei voluto frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera, ma non ho potuto.

Avrei potuto comprare quella casa, ma non mi sono deciso in tempo.

Sarei dovuta uscire di casa prima: non avrei perso il treno!

Il condizionale passato è usato anche nel discorso indiretto (*indirect speech*) quando il verbo principale è al passato e l'azione espressa dal verbo dipendente è al futuro. Considera i seguenti esempi di passaggio dal discorso diretto al discorso indiretto (*from direct to indirect speech*):

Discorso diretto (passato + futuro)	Discorso indiretto (passato + condizionale passato)
Ha detto: "Verrò a trovarti".	Ha detto che sarebbe venuto a trovarmi.
Mi ha promesso: "Ti comprerò quella macchina".	Mi ha promesso che mi avrebbe comprato quella macchina.

Molti verbi possono introdurre il discorso indiretto, ad esempio:

dire, rispondere, assicurare, promettere, scrivere, affermare, ecc.

*Nota che in inglese, nelle frasi della colonna **Discorso indiretto** più sopra, si userebbe il condizionale presente e non il condizionale passato.

Esercizi

4.77 Gita a Mantova Proponi alla nuova studentessa greca, in Italia da solo tre settimane, di visitare Mantova con te. Usa il condizionale presente dei seguenti verbi per completare il paragrafo (in alcune situazioni è possibile usare più di un verbo).

volere (2×), passare, vedere, potere, piacere, dispiacere, essere

(io) (1) _____ proporti di visitare Mantova con me. (noi) (2) _____ andarci in una fresca domenica di aprile. Mi (3) _____ prendere il battello (*ferry boat*) e fare un giro sul lago. (noi) (4) _____ le ninfee (*water lilies*) in fiore e (5) _____ bello pranzare insieme in un ristorante all'aperto in piazza delle Erbe e visitare il Palazzo Ducale nel pomeriggio. (io) (6) _____ anche vedere gli affreschi del Mantegna, il grande artista rinascimentale. (noi) (7) _____ insieme una magnifica giornata. Mi (8) _____ molto se tu dicessi (*if you said*) di no!



Un caffè all'aperto a Mantova

4.78 Oggi si va al Lago Maggiore Pietro parla con il suo professore per capire cosa possono o devono fare, lui e gli altri studenti, durante la gita. Pietro è sempre cortese e usa sempre il condizionale. Leggi le risposte del professore e formula le domande corrispondenti di Pietro, usando *dovere*, *volere* o *potere*.

Es.: Pietro: *Professore, potrei portare il mio cane in gita oggi?*

Professore: No, non puoi portare il tuo cane in gita, Pietro.

1. Pietro: *Professore, ...*

Professore: Sì, devi prendere appunti durante le visite guidate.

2. Pietro: *Professore, ...*

Professore: Sì, potete avere del tempo libero all'ora di pranzo.

3. Pietro: *Professore, ...*

Professore: No, non voglio prendere il traghetto. Fa troppo freddo.

4. Pietro: *Professore, ...*

Professore: No, la guida non deve venire con noi anche sul pullman.

5. Pietro: *Professore, ...*

Professore: Sì, dobbiamo tutti arrivare alla trattoria presto per evitare la fila.

6. Pietro: *Professore, ...*

Professore: Sì, tutti gli studenti devono preparare una presentazione sulla gita di oggi.

4.79 Sii gentile! Riscrivi le seguenti frasi usando il condizionale presente. Quando avrai finito, fai queste domande a uno o due compagni di classe, oppure al tuo insegnante.

1. Mi presti venti euro? (tu) _____ (voi) _____
2. Posso usare la tua macchina? (io) _____ (noi) _____
3. Mi accompagni all'aeroporto? (Lei) _____ (voi) _____
4. Ti dispiace spegnere la luce dopo mezzanotte? (tu) _____ (Lei) _____
5. Vieni al cinema con me? (tu) _____ (voi) _____
6. Puoi pulire il bagno? (tu) _____ (Lei) _____

4.80 Consigli dati in ritardo Trasforma le frasi al condizionale passato secondo l'esempio.

Es.: Hai accettato quel lavoro?! (io) *Io non avrei mai accettato quel lavoro!*

1. Hai lasciato il tuo paese per andare a lavorare all'estero?! (io) _____
2. Hai speso trecento euro per quella borsa?! (Marina) _____
3. Sei andato a Milano in macchina?! (nessuno) _____
4. Hai visto tre volte il film *Io sono l'amore*?! (gli altri) _____
5. Hai tradotto in inglese tutta la lettura?! (noi) _____
6. Ti sei alzato alle sei per andare a correre?! (voi) _____

Parliamo

4.81 Ciak! Rileggi *Lingua in contesto 3* più sopra e, lavorando con un compagno o una compagna, create insieme un dialogo di almeno dieci battute nel quale discutete di come risolvere un problema nella tua università; ad esempio, la mancanza di alloggi (*housing*) per studenti, la bassa qualità della mensa, gli orari della biblioteca troppo limitati, la mancanza di servizi per gli studenti pendolari (commuters), ecc. Procedete nel seguente modo:

1. identificate il problema e le sue cause;
2. prendete appunti sui diversi aspetti del problema;
3. individuate possibili soluzioni al problema (usate il condizionale per esprimere quello che si dovrebbe o potrebbe fare, e quello che si sarebbe già dovuto o potuto fare);
4. anticipate possibili obiezioni;
5. presentate la vostra conversazione in classe.

4.82 Le mie soluzioni Quali sono i problemi principali della tua città? Puoi individuarne almeno quattro? Tu come li risolveresti? Che cosa bisognerebbe fare? Segui l'esempio dato.

Problema	Soluzione proposta
C'è troppo traffico e la circolazione è impossibile nelle ore di punta (<i>rush hours</i>).	Il Comune dovrebbe costruire una nuova linea della metropolitana.

Confronta i problemi che tu hai individuato e le soluzioni che proponi con il lavoro dei tuoi compagni.

4.83 Riscrivi la vita di alcuni personaggi Pensa ad alcuni personaggi che hai incontrato nelle letture o nei film discussi finora. Che cosa avrebbero dovuto o potuto fare diversamente? Poi condividi le tue opinioni in gruppo.

Es.: (film *Nuovomondo*) *Fortunata avrebbe dovuto rispondere alle domande dell'ufficiale a Ellis Island.*

4.84 Riscrivi il passato [\[CLICCA QUI PER ALTRE ATTIVITÀ\]](#)

Ripasso breve

AGGETTIVI

Gli aggettivi in italiano si dividono in tre categorie: aggettivi che hanno 4, 3 e 2 terminazioni (*endings*).

	4 terminazioni	3 terminazioni	2 terminazioni
maschile singolare	severo	idiota	debole
femminile singolare	severa	idiota	debole
maschile plurale	severi	idioti	deboli
femminile plurale	severe	idioti	deboli

Considera i seguenti esempi:

I professori di questo dipartimento sono molto severi.

Marco ha fatto uno scherzo idiota: mi ha nascosto le chiavi della macchina!

La tua tesi ha molti punti deboli.

Conosci già molti aggettivi con 4 e con 2 terminazioni, ma forse hai meno familiarità con gli aggettivi di 3 terminazioni. I più comuni sono:

comunista, entusiasta, fascista, idiota, ipocrita, ottimista, pessimista, socialista

Per formare il plurale degli aggettivi che terminano in **-ca**, **-ga**, **-co**, **-io**, **-ia** segui le regole per il plurale dei sostantivi con le stesse terminazioni (vedi *Ripasso breve* del *Capitolo 1*). Considera attentamente i seguenti esempi:

-ca → -che	-co → -ci	-co → -chi	-io → -i	-io → -ii
-ga → -ghe			-ia → -e	-ia → -ie
ricca → ricche	simpatico → simpatici	stanco → stanchi	riccio → ricci	restio → restii
larga → larghe			riccia → ricce	restia → restie

4.85 Da uno a molti, e da molti a uno Passa dal plurale al singolare e viceversa, secondo il modello.

Es.: una donna giovane → molte donne giovani

molti uomini ottimisti → un uomo ottimista

1. molte modelle attraenti
2. un autista idiota
3. un imprenditore ricco
4. molti operai comunisti
5. un albergo accogliente
6. un uomo ipocrita
7. una bibita fresca
8. molte canzoni romantiche
9. molti negozi cari
10. molte grandi bugie

I due percorsi cinematografici

***IO SONO L'AMORE* DI LUCA GUADAGNINO (2009) [[CLICCA QUI PER ATTIVITÀ 4.86-4.102](#)]**

Introduzione

I Recchi sono milanesi, industriali di antiche tradizioni che hanno costruito la loro immensa ricchezza nel settore tessile. Negli anni '90, i rapporti di potere all'interno di questa dinastia e dell'azienda, inalterati da generazioni, cominciano a vacillare. La morte del nonno-patriarca segna anche il declino di una classe sociale paternalistica e aristocratica. Con l'avvento della globalizzazione, l'azienda di famiglia deve ora confrontarsi con le spietate (*merciless*) leggi del mercato mondiale. Allo stesso tempo, le rigide convenzioni familiari cominciano a stare strette (*are becoming too oppressive*) ad Emma, la moglie di Tancredi, nuovo capo del clan, ed ai suoi figli Betta ed Edo. L'amore che entra improvvisamente nella casa avrà un valore rivoluzionario per il singolo e per la famiglia intera.



Emma sulle terrazze del Duom di Milano in *Io sono l'amore*

***LA MEGLIO GIOVENTÙ* DI MARCO TULLIO GIORDANA (2003) [[CLICCA QUI PER ATTIVITÀ 4.103-4.112](#)]**

Quarto episodio

Vedi l'introduzione generale al film nel *Capitolo 1* (pagina 47)



Giorgia in *La meglio gioventù*

IL VIAGGIO VIRTUALE

Ora spostati in Toscana, facendo prima un giro nel Piemonte e nella Valle d'Aosta e seguendo il *Viaggio virtuale* che ti proponiamo nel SAM, oppure vai direttamente al *Capitolo 5* di questo testo.

